
Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio



Verso una Agenda Territoriale della Regione Campania

OP5 PO FESR 2021/2027

Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio

Uffici della Programmazione Unitaria

Autorità di Gestione PO FESR Campania

aprile 2022

Regione
Campania

Sommario

PREMESSA	2
LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA.....	2
Contesto e sfide per la Regione.	2
Le scelte del Dris: Aree Urbane e Aree non Urbane.....	8
Indirizzi operativi per le Strategie Territoriali Integrate in attuazione dell'OP5.....	14
<i>I regolamenti della politica di coesione</i>	14
<i>L'accordo di partenariato (AdP)</i>	15
Focus: Il contributo del Fesr	16
Focus: il contributo del FSE Plus	17
I territori eleggibili.....	18
AREE URBANE.....	20
ELEMENTI OPERATIVI.....	27
Il percorso di programmazione.....	27
<i>Governance</i> e attuazione	28
La <i>governance</i> delle Autorità Urbane	31
La <i>governance</i> per i Programmi Integrati di Valorizzazione /Masterplan e le Aree interne.....	31
Capacità amministrativa.	33

PREMESSA

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

Contesto e sfide per la Regione.

Negli ultimi decenni, la Regione Campania ha avviato un processo di superamento della polverizzazione degli interventi sul territorio, rafforzando elementi di pianificazione territoriale che ponessero al centro delle riflessioni l'immagine di una Campania plurale, intesa come un territorio costituito da molte realtà e da sottosistemi in trasformazione. Questo processo è scaturito dalla consapevolezza che il territorio campano è articolato in parti diverse: sistemi urbani (città medie) e sistemi territoriali caratterizzati da dominanti naturalistiche, culturali e industriali. In particolare, a partire dalla definizione e approvazione del Piano Territoriale Regionale¹, è stato condiviso e valorizzato il concetto che lo sviluppo del territorio, oltre ad avere un carattere puntuale soprattutto per i sistemi urbani, si possa organizzare per unità territoriali intermedie, definite come sistemi di sviluppo territoriale. A partire da queste riflessioni, anche i **Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)** e da ultimo il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** - che individua nei Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV) nuovi strumenti di attuazione per la valorizzazione del paesaggio e dei territori - indicano i sistemi territoriali (anche dinamici nel tempo rispetto alla loro costituzione) quali elementi caratterizzanti per la definizione delle proprie strategie di sviluppo.

La Regione Campania è attualmente impegnata nella ridefinizione delle strategie di governo del territorio, che, ormai da tempo, non si caratterizzano più come strategie di espansione ma di riqualificazione e rigenerazione urbana, tese prioritariamente a razionalizzare i fabbisogni insediativi all'interno dei tessuti già urbanizzati e tutelando, al contempo, gli spazi verdi, agricoli e naturali dentro e fuori gli abitati esistenti.

Va in questa direzione la ridefinizione, attualmente in corso di redazione della LR 16/2004, attraverso un nuovo Testo Unico del Governo del Territorio, teso a fornire basi giuridiche e procedurali più efficaci per la rigenerazione urbana, per il contenimento del consumo di suolo, per la densificazione delle zone già urbanizzate, per la riqualificazione della città consolidata in termini di servizi, sicurezza, efficienza energetica e più alta qualità complessiva dell'abitare.

Utilizzando i dati della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente ISTAT 2002-2019, nel periodo 2014-2019 l'Italia registra secondo i vecchi dati anagrafici una diminuzione di circa 550.000 abitanti, prevalentemente registrato nel Mezzogiorno che, tra il 2014 e il 2019, ha perso circa 420.000 abitanti. Anche la regione Campania perde popolazione, tra il 2010 e il 2019, con un decremento di circa 69.507 abitanti (-1,2%)².

Secondo un recente studio del CRESME, lo scenario demografico che vede una decrescita della popolazione regionale «...è frutto di una riduzione della componente giovanile e di un aumento di quella anziana, che si traduce in un rapido deterioramento del bilancio naturale (nascite in calo e morti in aumento)»³, con un rallentamento del saldo migratorio.

Oltre a questo la Campania consolida situazioni di forte divario insediativo e socio-economico, espresse soprattutto nella contrapposizione tra il territorio costiero e di pianura, più denso di popolazione, attività ed infrastrutture, e le zone interne, caratterizzate in prevalenza da condizioni di forte marginalità. Vivono nella

¹ Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della legge regionale n. 16/2004, la Regione ha approvato con legge regionale n. 13/2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR), in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

² Cfr. lo studio del CRESME *Sviluppo e Costruzioni in Campania 1950 – 2030. Narrazione storica e scenari competitivi per il futuro* PARTE PRIMA_Nota 2, pag. 20 ISBN 9788886983921, Ed. Graffiti, Napoli 2021.

³ *Ibidem*, pag. 22.

conurbazione di Napoli-Caserta-Salerno tre quarti della popolazione regionale ed è qui che i fabbisogni abitativi appaiono essere particolarmente problematici.

Non si deve ritenere che ciò valga solo per la Città Metropolitana di Napoli, ma coinvolge tutta l'estensione del territorio che va da Caserta a Salerno, sebbene con punte estreme soprattutto nei comuni a nord di Napoli. Senza dimenticare le zone soggette a rischio vulcanico, nell'ambito del territorio vesuviano e in quello flegreo, nonché quelle a rischio idraulico, idrogeologico ed erosione costiera e, di converso, le aree tutelate come riserve naturali e, più in generale, i valori paesaggistici minacciati dalla pressione antropica.

In questo quadro generale è evidente che **le sollecitazioni emerse in sede europea e nazionale, relativamente alla definizione di strategie territoriali integrate** che possano utilmente assorbire parte delle risorse disponibili, **dovranno essere definite e perimetrare quanto più è possibile in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale** (il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesaggistico Regionale, , PTM, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, , etc.).

Partendo da questo assetto e dalle esperienze già maturate ed in corso ed in coerenza con il quadro programmatico e di pianificazione, la Regione intende quindi attuare, nell'ambito della definizione della Programmazione Unitaria Regionale⁴, obiettivi strategici di lungo periodo, **valorizzando strategie territoriali promosse da Enti e comunità locali, elaborate in maniera organica e coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di livello sovracomunale** e costruite a partire da **ipotesi organiche di sviluppo**, che potranno beneficiare della **complementarità e dell'integrazione tra fondi – europei, nazionali e regionali – disponibili**.

Nella promozione di azioni integrate tese allo sviluppo territoriale, la disciplina del governo del territorio diventa il nodo di raccordo concertativo tra pianificazione territoriale e programmazione, preconditione necessaria a garantire lo sviluppo socioeconomico della Regione, improntato al principio di sostenibilità.

In questo senso, le politiche di governo del territorio devono rendersi complementari tra dimensioni paesaggistiche, urbanistiche, architettoniche, ma anche di governo dello sviluppo, di rafforzamento della capacità amministrativa, di nuovi modelli di *governance* e di servizi in grado di rendere adeguata l'offerta di "vivibilità" del territorio in cui la complessità territoriale deve diventare visione strategica delle pratiche di governo.

Da questo punto di vista, si evidenziano alcuni aspetti patologici dell'organizzazione urbana diffusamente presenti in vaste porzioni della Campania, quali:

- una notevole compromissione dello spazio periurbano determinata dalla frammentazione indotta dai tracciati infrastrutturali, ma anche dall'abbandono o dall'uso improprio di vaste porzioni di territorio agricolo;
- una grave carenza di aree a standard urbanistico, soprattutto quelle in grado di fornire servizi ecosistemici;
- l'abusivismo diffuso nel territorio suburbano;
- I fenomeni di periferizzazione che caratterizzano diffusamente l'area metropolitana, attraverso il combinato disposto di dispersione insediativa, frammentazione degli spazi aperti e consumo di

⁴ Per la programmazione dei Fondi europei e nazionali, la Regione Campania – attraverso la Programmazione Unitaria – punta su un disegno strategico unitario, integrato e incentrato su azioni concrete a favore di cittadini, imprese e istituzioni, che definisca le priorità di intervento per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, agendo strutturalmente secondo principi di integrazione, al fine di evitare la frammentazione e dispersione delle risorse. La Programmazione Unitaria ha, dunque, l'importante obiettivo di valorizzare tutte le possibili aree di integrazione tra le azioni dei principali programmi e strumenti finanziari comunitari, nazionali e ordinari del ciclo di programmazione, tra i quali Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (SIE, ossia Fesr, FSE Plus, Feampa, Fesr), Programma Operativo Complementare (POC), Fondo di sviluppo e Coesione (FSC).

suolo. Come si afferma nel Preliminare del PPR «Gli impatti della crescita urbana non regolata sono molteplici, in special modo nelle aree in cui hanno prevalso le dinamiche di dispersione insediativa; oltre al consumo di suolo, la crescita urbana e il relativo sviluppo infrastrutturale hanno causato la progressiva frammentazione del territorio rurale con un progressivo scadimento dei valori ambientali, agronomico-produttivi, storico-culturali ed estetico-percettivi».

Al fine di superare tali criticità occorrerebbe perseguire adeguate politiche di indirizzo nel governo del territorio regionale quali:

- il recupero della qualità urbana e territoriale;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, e nella valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, assicurando la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- un radicale controllo dell'uso del suolo per la riduzione dei fenomeni di dispersione edilizia e suburbana;
- la messa a norma delle città sotto il profilo dei servizi alle comunità e della sicurezza rispetto ai fattori di rischio (idrogeologico, sismico e vulcanico) e del cambiamento climatico;
- la rigenerazione delle aree già urbanizzate comprese le zone industriali inutilizzate e dismesse;
- la riconnessione dei tessuti, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di commistione sociale e funzionale (complessità urbana);
- il miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità e congruità paesaggistica;
- la tutela e lo sviluppo compatibile del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- la tutela e lo sviluppo compatibile del paesaggio mare-terra, anche attraverso la pianificazione dello spazio marittimo, e delle attività produttive e turistiche connesse⁵.

Nell'ambito della Programmazione Unitaria potranno, di conseguenza, essere attuate strategie promosse da sistemi territoriali, che abbiano alla base obiettivi individuati e condivisi anche con l'Amministrazione regionale, mediante un approccio sistemico che, muovendo dall'analisi concreta e dall'individuazione dei principali elementi di forza e debolezza del territorio, individui i reali fabbisogni di investimento.

L'elemento che caratterizza quest'approccio unitario alla programmazione consentirà di attuare strategie territoriali integrate, realizzando interventi che siano valutati strategici per i territori e parimenti rispondano

⁵ Obiettivi che peraltro risultano coerenti con quanto previsto nelle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio. Al fine di dare attuazione agli articoli 11, 191, 192 e 193 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede le competenze in tema di politica ambientale, ma che pone limiti all'azione sulla base del principio di sussidiarietà per quanto riguarda la pianificazione del territorio, la destinazione dei suoli, la gestione quantitativa delle risorse idriche, la scelta delle fonti di energia e la struttura dell'approvvigionamento energetico, la CE, fin dal 1973 emana programmi di azione per l'ambiente (PAA) pluriennali. Alla fine del 2020 la Commissione ha presentato la sua proposta relativa all'ottavo PAA, che dovrebbe svolgersi dal 2021 al 2030. Nel 2001 l'Unione europea ha introdotto la sua prima strategia per lo sviluppo sostenibile (SSS). Nel 2016 ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe — L'azione europea a favore della sostenibilità", che illustra le modalità di integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nelle priorità politiche dell'UE. Il 30 gennaio 2019 la Commissione ha presentato un documento di riflessione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, dal titolo "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030". Nel 2011 l'UE ha adottato la sua strategia sulla biodiversità fino al 2020. Come contributo alle discussioni su un quadro globale post-2020 in materia di biodiversità (conferenza di Kunming), nel maggio 2020 la Commissione ha presentato la sua strategia sulla biodiversità per il 2030 quale piano globale. Nel giugno 2021 il Parlamento europeo ha approvato tale strategia e ha formulato ulteriori suggerimenti per rafforzarla. Nel quadro del Green Deal europeo, nel maggio 2020 la Commissione europea ha presentato la sua strategia "Dal produttore al consumatore", che mira a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente.

agli obiettivi di medio e lungo periodo dello sviluppo complessivo dell'intera regione che l'Amministrazione intende perseguire, attraverso piani e programmi definiti.

Le risorse destinate a contribuire alla realizzazione di tali strategie potranno derivare, in maniera sinergica, da fondi nazionali e comunitari, fermo restando che la definizione delle strategie territoriali non potrà non tenere conto, qualora pertinenti, anche delle opportunità di finanziamenti derivanti dai Programmi Nazionali, dal PNRR, o da altri programmi europei a gestione diretta della Commissione.

Dal Piano Territoriale Regionale al Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale rappresenta ancora oggi in Campania il riferimento originario per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per la programmazione dei fondi comunitari. È Ed è dallo stesso PTR che, in applicazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), discende la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), poiché **le politiche di tutela e valorizzazione del sistema paesaggistico ed ambientale hanno progressivamente assunto un ruolo centrale nel modello di sviluppo sostenibile prefigurato in questi anni per la Campania.**

In questo senso il PPR, attualmente in fase di redazione definitiva, costituisce il principale strumento attuativo di queste politiche, mirando alla costruzione di una "disciplina differenziata" per i diversi paesaggi e all'individuazione di interventi strategici integrati rivolti alla conservazione, alla rigenerazione, al recupero e alla valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio, anche in termini produttivi.

Ciò determina che le direttive europee sul paesaggio, l'ambiente e il territorio siano intese come cornice forte per gli indirizzi strategici della pianificazione territoriale della Campania. Muovendo dal principio d'integrazione come prospettiva strategica, cui l'Unione Europea fornisce un impulso significativo, ne deriva una forte interconnessione tra la pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica e la programmazione europea e comunitaria. Dunque il PPR, come quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, contiene **un implicito carattere di aggiornamento della pianificazione territoriale regionale** ed è assunto in questo senso quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Regionale di Indirizzo Strategico_DRIS e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio previste nel PPR si attuano in Campania attraverso un sistema di azioni coerenti e congruenti tra loro. Il sistema di azioni sarà rappresentato da un insieme condiviso di progetti rivolti alla riqualificazione urbana e territoriale, al riuso di spazi degradati, al riammagliamento di tessuti edilizi sfrangiati, alla ricostruzione di nuovi paesaggi, all'uso razionale degli spazi periurbani, concorrendo, in sintesi,

alla definizione di una **Agenda Territoriale Regionale** attenta non solo allo sviluppo dei sistemi urbani ma all'insieme del territorio regionale.

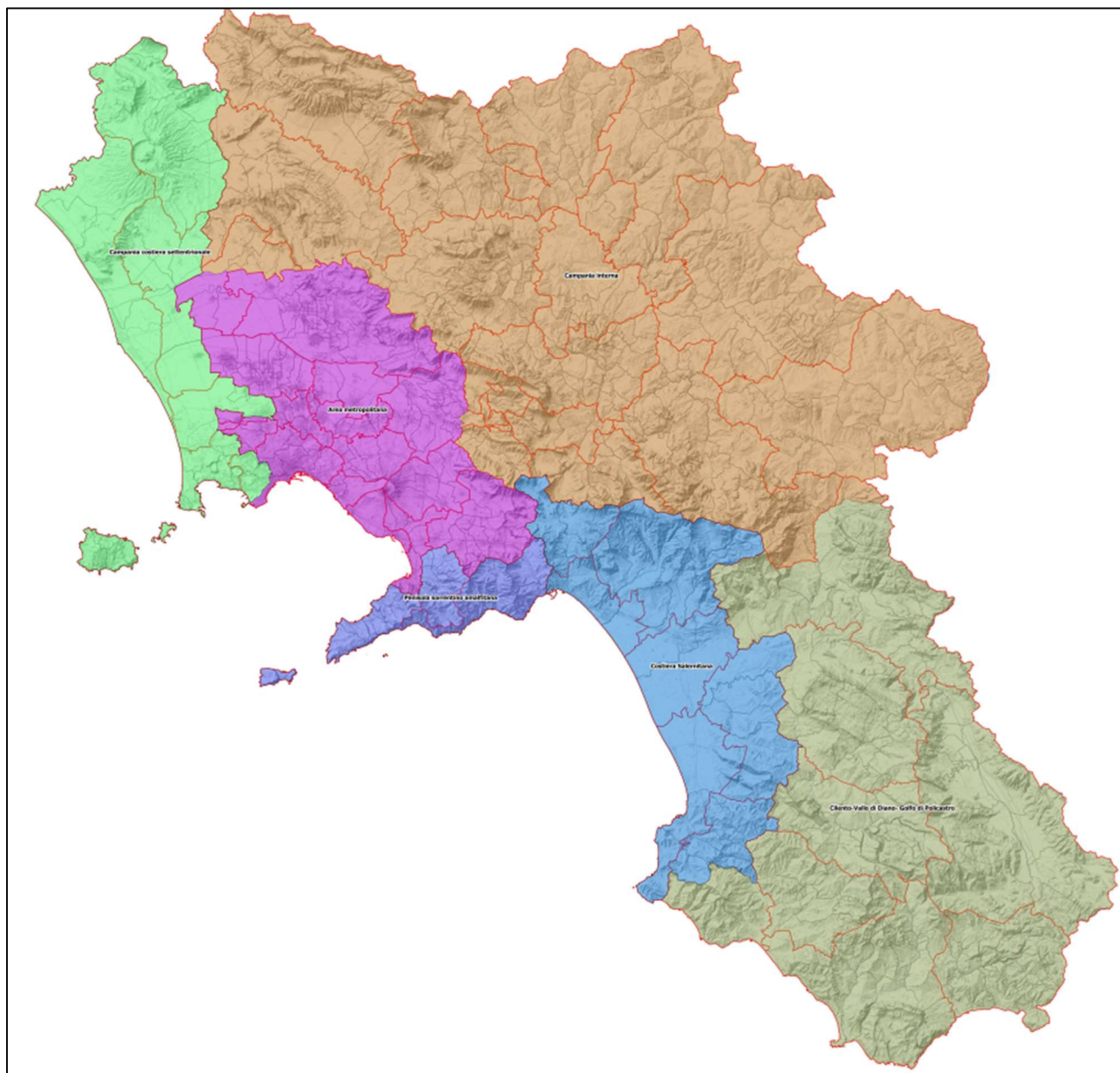


fig. 1_La suddivisione del territorio regionale nelle 6 macroaree territoriali/ATI del Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale

Con Delibera n. 560 del 12.11.2019, la Giunta Regionale della Campania ha approvato il Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale nel quale si afferma che la valorizzazione del paesaggio “*si attua attraverso specifici programmi d’intervento che sottendono progetti di rigenerazione territoriale. [...] Pertanto, il PPR individuerà ambiti territoriali identitari dove è possibile avviare processi virtuosi. Gli ambiti territoriali identitari rappresenteranno i luoghi ove attuare la valorizzazione paesaggistica mediante appositi strumenti d’intervento*”. E dunque, relazionandosi contemporaneamente agli obiettivi generali e alle strategie già declinate nel Piano Territoriale Regionale (PTR), il Preliminare di PPR individua sei Macroaree territoriali (o

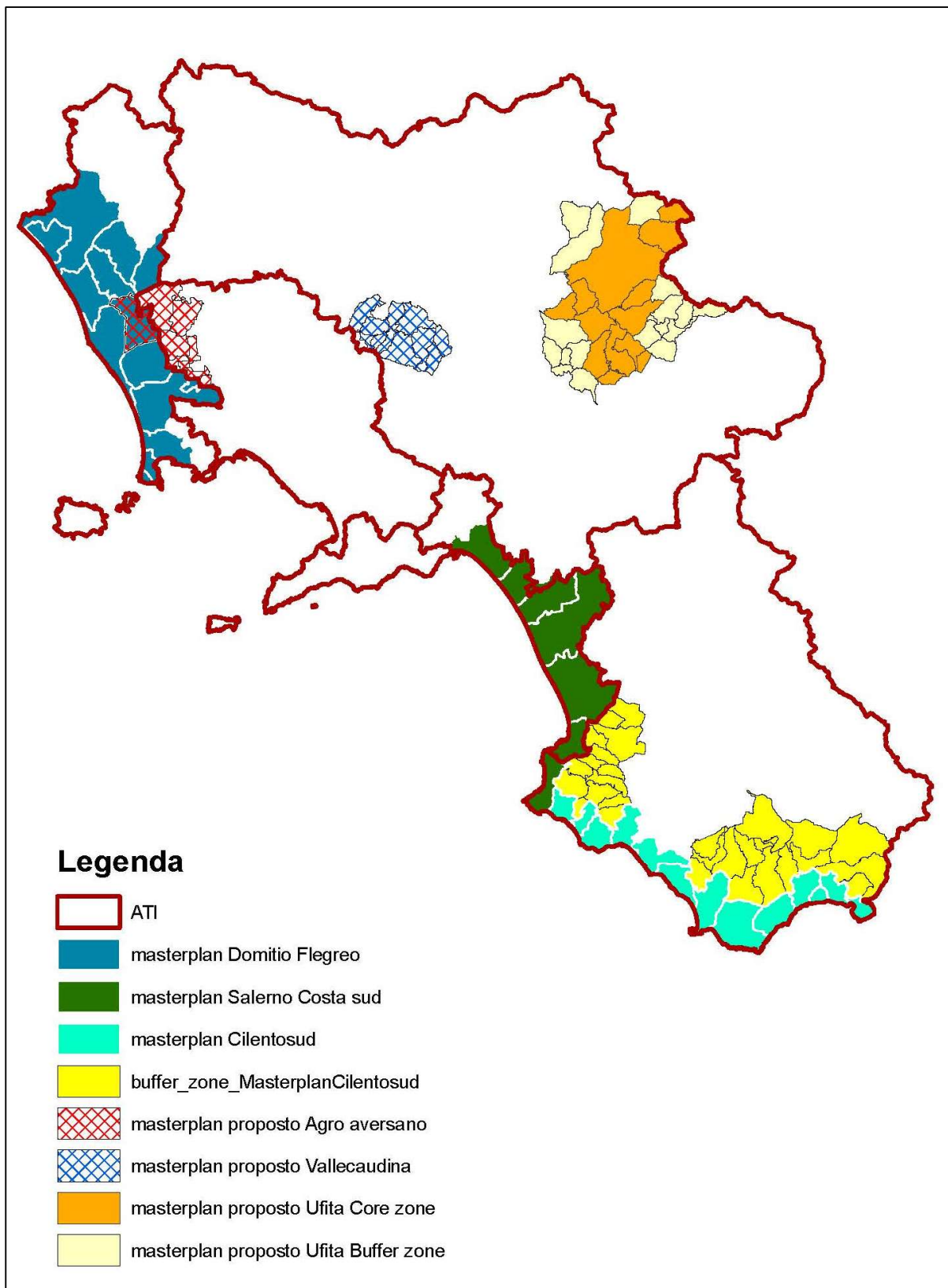


fig. 2_ Masterplan/Programmi di Valorizzazione attualmente in corso di attuazione, di programmazione e di proposizione nelle aree target delle macroaree territoriali (ATI) del Preliminare del PPR.

Ambiti Territoriali Identitari) in cui, a seconda delle differenti caratteristiche, si possono avviare processi virtuosi di sviluppo che accordino: la tutela del paesaggio, il recupero dell'identità territoriale, la sostenibilità, lo sviluppo socio-economico, la messa in rete e valorizzazione delle risorse endogene. All'interno di ognuna delle sei Macroaree è prevista **la possibilità di individuare aree target**, in cui è possibile attivare nuovi strumenti di programmazione di area vasta, denominati **Programmi Integrati di Valorizzazione, PIV** (anche definiti comunemente Masterplan) orientati a trattare la complessità e l'intreccio di problemi e risorse che si concentrano in ambiti territoriali più definiti. I PIV, nell'individuare strategie di sviluppo da attuare in un arco temporale definito, attraverso interventi e progetti condivisi che valorizzano le risorse locali, grazie a risorse pubbliche e private, si possono configurare come una sorta di **Piano Strategico di Area Vasta** che, non essendo uno strumento di pianificazione, non individua destinazioni d'uso del suolo né impone vincoli, ma definisce modelli di sviluppo sostenibile e durevole, per una profonda trasformazione del territorio sotto diversi punti di vista (urbano, economico, sociale, culturale, ambientale). Il rapporto dei PIV con la pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica sarà di tipo complementare: premessa la compatibilità, essi assumeranno le macro indicazioni territoriali dei piani sovraordinati come riferimento per la loro territorializzazione e con i Piani Urbanistici Comunali che, compatibilmente con le previsioni urbanistiche, renderanno possibile l'attuazione dei progetti e delle linee di azione contenute nei PIV. In questo senso i PIV, ad integrazione delle strategie di sviluppo dei sistemi urbani, e alla luce delle esperienze sin qui già svolte, potrebbero rappresentare strumenti di programmazione adattivi alle diverse caratteristiche dei territori regionali, sia che ricadano in aree urbane che in aree non urbane.

Le scelte del Dris: Aree Urbane e Aree non Urbane.

La Campania è caratterizzata dal punto di vista insediativo da una **conurbazione urbana di tipo policentrico** ed ha cercato, negli anni, di consolidare importanti esperienze nell'attuazione di politiche integrate e di strumenti per lo sviluppo locale provando a testare declinazione territoriali urbane, o di contesto comprensoriale. La Campania, infatti registra "una lunga e importante tradizione di strumenti integrati per lo sviluppo locale finalizzati a rendere particolarmente attivi i territori e ad un tentativo di mantenere consolidato nel tempo il sistema di interfaccia programmatico e operativo di spesa dei fondi strutturali (si pensi agli Organismi Intermedi delle 19 città medie dell'Asse 10 del PO FESR Campania 2014/2020, già attivi nel PIU EUROPA del PO FESR Campania 2007-2013). A seguito della Legge 142/90 e del protagonismo sempre maggiore avuto dai sindaci e dalle comunità locali, la programmazione europea ha dato crescente risalto alla voce territoriale in modo da responsabilizzare i soggetti locali ed incrociare in modo più aderente programmazione e bisogni. Dai Patti territoriali, ai PIT, agli APQ non ultimi quelli relativi alla Strategia Nazionale Aree interne e alla Delega di funzioni agli OI Città per l'attuazione di programmi integrati, **la Regione Campania ha inteso valorizzare il territorio ed evitare di calare dall'alto una programmazione indifferente ai luoghi**. Così come significative sono state le politiche sociali che sono organizzate secondo una logica di intervento territoriale.

Negli ultimi anni, nell'ambito della Politica di Coesione, il tema delle Città ha assunto una particolare rilevanza, testimoniata peraltro dall'ampio spazio ad esse riservato nei documenti nazionali di indirizzo strategico con ricadute significative, alla scala regionale, nella costruzione di strategie integrate di sviluppo dei territori. Un approccio in linea con l'Agenda Urbana nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, basata su 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*) dell'Agenda ONU 2030, con specifici obiettivi individuati per le aree urbane. Una visione integrata che amplia il concetto di sostenibilità, non più solo questione ambientale ma estesa, attraverso gli SDGs, alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile - economica, sociale ed ecologica - per porre fine alla **povertà**, lottare contro la **disuguaglianza**, affrontare i **cambiamenti climatici**, rispettare i **diritti umani**. Nel documento dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), pubblicato nel marzo 2018, si parte dal *Goal 11* dedicato alle Città, articolandolo in sei box tematici, comprendendo la casa, la mobilità, il suolo, la cultura, l'aria e il verde

Per la Regione Campania, la centralità delle città nell'armatura territoriale, con le diverse articolazioni di ruolo e dimensioni, induce ad un rafforzamento delle politiche urbane e alla proposta di un'**Agenda Territoriale Regionale, come strumento in grado di delineare gli indirizzi strategici e le modalità d'intervento di un'azione che parta dalle aree urbane**. Le agende urbane rappresentano, per definizione, strumenti che nascono principalmente a servizio delle città, ma la scelta di definire un'Agenda Urbana Regionale per la Campania rappresenta la volontà di costruire una strategia integrata di sviluppo del territorio, componendo le politiche urbane in un quadro più generale di programmazione e di sviluppo dei territori.

Lo sviluppo dell'Agenda Territoriale Regionale dovrà, inoltre, tener conto, da un lato, degli strumenti di pianificazione già in essere anche sulla base della legislazione vigente, dall'altro della relazione con le politiche nazionali e regionali di programmazione e sviluppo, in una logica multilivello. Partendo da qui, da questa suddivisione strumentalmente schematica tra aree urbane e aree non urbane, l'Agenda Territoriale Regionale potrebbe rappresentare una premessa significativa, una scommessa per costruire, con uno sguardo rinnovato, la strategia territoriale di sviluppo del territorio regionale per una più aggiornata articolazione delle città della Campania.

Con Decreto Dirigenziale n. 18 del 3 febbraio 2021, in attuazione della DGR 489 del 12 novembre 2020, la Regione Campania ha definito le linee della Programmazione 2021/27 nel Documento Regionale di Indirizzo Strategico.

Relativamente all'OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini, si intende proseguire e rafforzare la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato, attraverso tre linee strategiche:

1. Rafforzare l'armatura urbana delle Città medie – sia in relazione alle infrastrutture, che ai servizi – al fine di potenziare il ruolo di rammaglio territoriale con la relativa area di influenza, mediante interventi volti a uno sviluppo di tipo comprensoriale funzionale a rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.
2. Contrastare fenomeni di spopolamento e declino demografico delle Aree interne, anche mediante azioni di adeguamento e rafforzamento della quantità e qualità dei servizi di base (i.a. scuola, sanità, mobilità), nonché la promozione di progetti di sviluppo socio-economico integrato, che preservino e valorizzino il patrimonio naturale e culturale.
3. Sviluppare azioni pilota attraverso strumenti quali "Programma Integrato di Valorizzazione" (PIV) e/o Masterplan tematici o territoriali, anche in relazione a quanto previsto dal redigendo Piano Paesaggistico nell'ambito della costruzione di strategie territoriali di Area vasta.

In linea generale, gli strumenti integrati territoriali saranno attuati anche in chiave di implementazione di due ulteriori aspetti orizzontali:

- crescita della capacità amministrativa e tecnica delle amministrazioni e degli attori coinvolti, al fine di rendere fluidi i processi amministrativi e favorire la valorizzazione del capitale umano, in particolare a beneficio dei comuni più piccoli e dalle aree interne.
- rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica dei soggetti coinvolti, tra l'altro, ottimizzando le energie esistenti e mediante un utilizzo più mirato dell'assistenza tecnica al fine di stimolare la condivisione delle pratiche tra amministrazioni, anche mediante la costituzione di strutture dedicate di programmazione e supporto tecnico a livello regionale.

L'obiettivo è la promozione di azioni integrate territoriali che rappresentino una risposta alle sfide economiche, ambientali e sociali dell'intero territorio campano, non escludendo la possibilità di avviare procedure negoziali tra Regione e quegli Enti locali che decidono, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale, di definire traiettorie di sviluppo comuni. La Regione intende, attraverso la promozione dello sviluppo locale integrato, riconoscere agli **ambiti urbani, ma anche alle aggregazioni territoriali omogenee che scelgono di**

promuovere una visione di sviluppo comune, il ruolo di **nodi di raccordo territoriale** tra le dimensioni sociale, economica e ambientale anche in relazione al ruolo che possono svolgere per il contrasto delle situazioni di **marginalità, povertà e fragilità** e per il **miglioramento dei servizi**, nonché per lo sviluppo delle potenzialità legate al **patrimonio ambientale e naturale** e ai **settori culturali e creativi**.

Nell'ambito di questo scenario complessivo, che parte dalla valorizzazione di un approccio *place-based* quale elemento di sfondo di medio-lungo periodo della programmazione unitaria regionale, si inserisce, come previsto dalle norme comunitarie per il ciclo 21-27, la possibilità di definire, nell'ambito del Programma Regionale FESR e in particolare delle risorse da destinare all'OP5, Strategie Territoriali ai sensi degli articoli 28 e 29 del Regolamento disposizioni comuni⁶.

Gli **indirizzi operativi per le Strategie Territoriali Integrate in attuazione dell'OP5** che la Regione intende adottare saranno, come già esplicitato in premessa, oggetto della seconda parte del documento.

In sintesi, le ST potranno essere attuate:

- **nell'ambito dell'OP5** – in coerenza con i dettami regolamentari e con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato – attraverso un asse dedicato prevedendo la possibilità di integrazione con interventi a dimensione territoriale a valere su FSE Plus, **finanziando le strategie più mature** e già consolidate sia in relazione alle aree urbane che a quelle non urbane.
- **nell'ambito della programmazione unitaria** (a valere su fondi europei PNRR, nazionali FSC e POC, FEASR, FEAMPA nonché, *ratione materiae* sugli OP1-4 Fesr) a beneficio quelle coalizioni territoriali che, coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, elaborino un proprio fabbisogno contenuto in documenti strategici che, sinergicamente agli obiettivi regionali di lungo periodo, rispondano a strategie di sviluppo condivise da tutti i livelli istituzionali⁷;

Di seguito si riporta una matrice che propone una sintesi delle fonti attivabili in relazione alle tipologie di territorio sopra elencate:

AREE	FONTI DI FINANZIAMENTO								
	ASSE TERRITORIALE OP5	FESR OP1-OP4	FSC 21/27	FSE+	POC 21/27	PSR	FEAMPA	PNRR	PON METRO E CITTA MEDIE SUD
Napoli e Città Metropolitana									
Comuni Capoluoghi									
Città Polo									
Aree Vaste / Programmi integrati di Valorizzazione									
Aree Interne									
Altre strategie territoriali									

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati per il prossimo ciclo di programmazione, sarà possibile solo attraverso una forte sinergia tra i diversi strumenti di competenza europea, nazionale e regionale. Da un punto di vista strategico, l'integrazione tra i vari strumenti, costituisce, infatti, un prerequisito fondamentale

⁶ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

⁷ Non si escludono, inoltre, ulteriori forme di finanziamento "a regia" regionale a valere sugli altri OP Fesr, nonché su altri fondi europei e nazionali, qualora gli interventi previsti nelle strategie risultino coerenti con gli indirizzi e gli obiettivi strategici regionali.

affinché si possa realmente arrivare alla definizione e all'attuazione di un programma unico di sviluppo regionale che, attraverso le risorse disponibili sulle varie fonti, sia capace di contribuire al superamento delle sfide preposte. La necessità di massimizzazione dei risultati, orienta le scelte operative verso un duplice percorso che da un lato sarà ancorato a garantire continuità alle dimensioni urbane e territoriali già oggetto di interventi integrati per rafforzarne l'impatto, dall'altro potrà favorire il consolidamento di nuovi ambiti che dovranno saper garantire e dimostrare un adeguato livello di condivisione e di assorbimento delle logiche di *governance* multilivello, per essere in grado di proporre opzioni strategiche mature e solide, accompagnate da definite proposte d'intervento in coerenza con lo scenario complessivo.

Le strategie territoriali nella Programmazione 2014/2020.

Sono attualmente 19 le città medie della Campania che hanno sperimentato nel corso degli ultimi due cicli di programmazione, specifici programmi di intervento attuati mediante il meccanismo della Delega di funzioni. Le città medie sono state selezionate nel ciclo di Programmazione 2007/2013 (DGR 1558 del 01.10.2008) sulla base di tre criteri. Il primo criterio applicato è stato di carattere demografico, il secondo criterio di disagio abitativo sulla base di tre elementi individuati:

- il rapporto tra le abitazioni comunali occupate e le abitazioni comunali totali censite in ciascun comune campano. La standardizzazione è avvenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di “indice di intensità abitativa”;
- il reciproco del rapporto tra la superficie comunale abitata e la popolazione comunale residente. Anche in questo caso la standardizzazione è stata ottenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di “indice di pressione sullo stock abitativo”;
- le informazioni della Delibera CIPE che individua i comuni ad alta tensione abitativa. Quest’ultima variabile è stata utilizzata come dummy (ovvero come indicativa della presenza o meno nell’elenco dei comuni ad alta tensione).

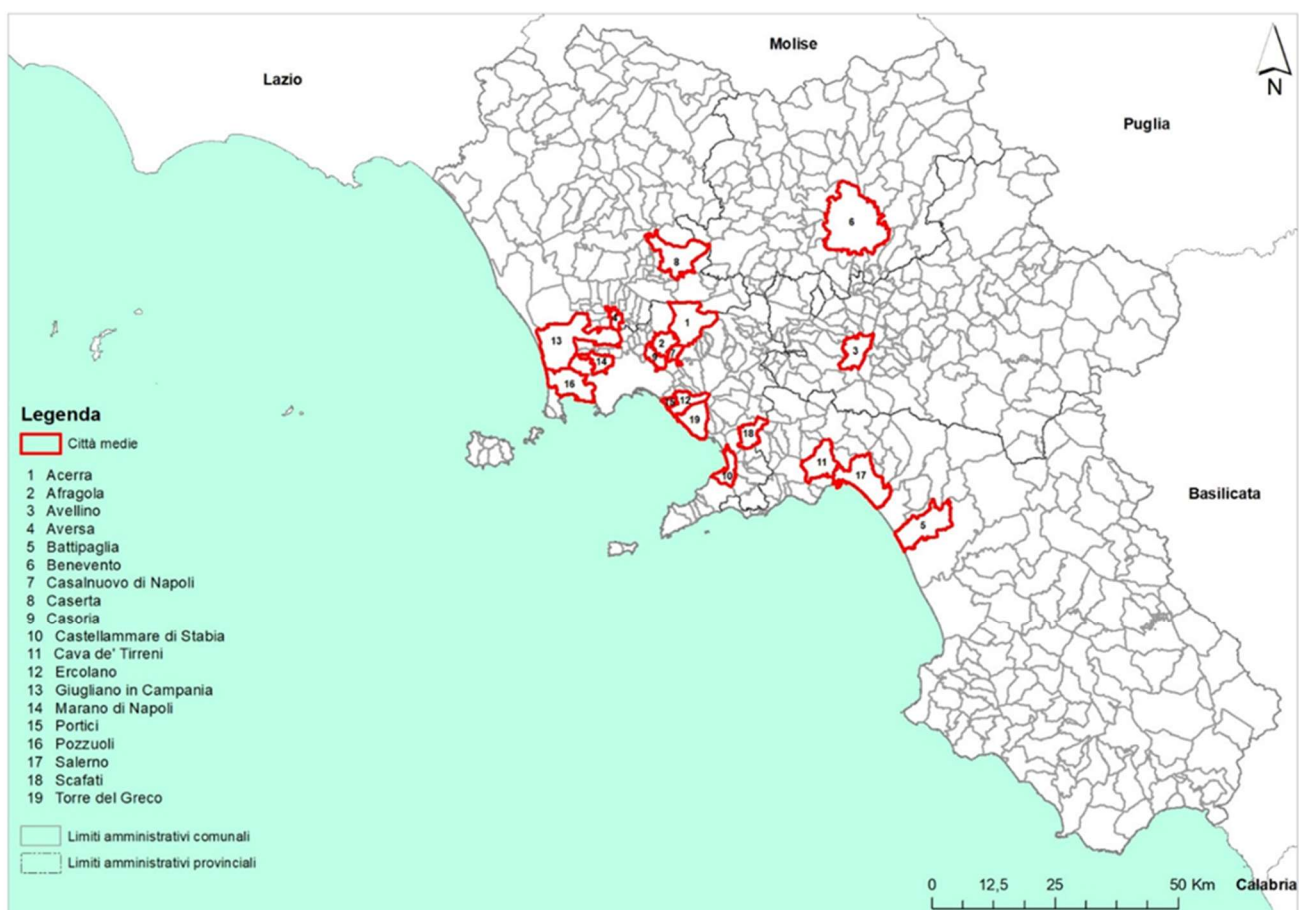


fig. 3_ Individuazione delle 19 città PICC

Il terzo criterio applicato è stato quello del disagio socio-economico sulla base di quattro fattori:

- il rapporto fra il tasso di conseguimento del titolo di studio di licenza elementare del Comune e la media regionale (TSi);
- il rapporto fra il tasso di disoccupazione del Comune e la media regionale (TDi);
- il rapporto fra l'incidenza delle famiglie con almeno 5 componenti sul totale delle famiglie residenti del Comune e la media regionale (IFNi);
- il rapporto fra l'incidenza delle famiglie monogenitoriali sul totale delle famiglie residenti del Comune e la media regionale (IFMi).

Le città così individuate sono state: Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Caserta, Cava de' Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco.

Oltre alla dimensione urbana in Regione Campania si è sviluppato negli ultimi anni un notevole dibattito sulla definizione di strategie territoriali da parte dei territori classificati a livello nazionale come comuni **periferici e ultra-periferici**.

Aree Interne. In Campania le prime 4 aree selezionate con la DGR n. 600 del 1.12.2014, ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, comprendono 93 Comuni e sono:

1. Area Pilota: Alta Irpinia (Comuni: Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina)

2. Area: Vallo di Diano (Comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano)

3. Area: Cilento Interno (Comuni: Aquara, Bellosguardo, Campora, Cannalonga, Castelvita, Castelnuovo Cilento, Castel San Lorenzo, Ceraso, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Gioi, Laurino, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Monteforte Cilento, Novi Velia, Orria, Ottati, Perito, Piaggine, Roccadaspide, Roscigno, Sacco, Salento, Sant'Angelo a Fasanella, Stio, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania).

4. Area: Tammara-Titerno (Comuni: Amorosi, Campolattaro, Castelpagano, Castelvenere, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Solopaca, Teleso Terme).

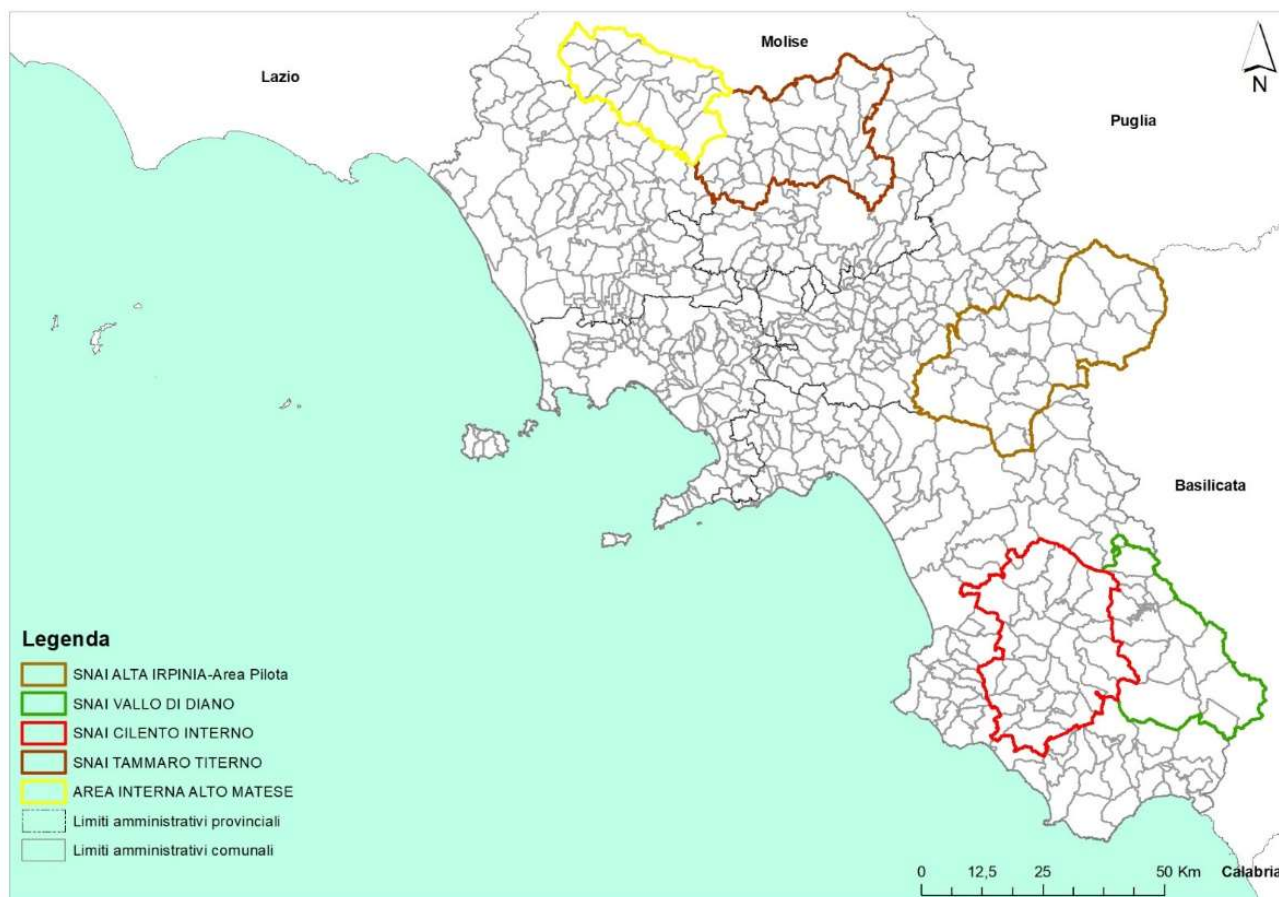


fig. 4_Individuazione delle aree SNAI

Indirizzi operativi per le Strategie Territoriali Integrate in attuazione dell'OP5.

I regolamenti della politica di coesione

Lo sviluppo territoriale integrato e le relative strategie ("urbane" e "non urbane") trovano definizione normativa nel *Regolamento disposizioni comuni n.1060/21* (d'ora in poi RDC), nel *Regolamento Fondo europeo di sviluppo regionale n.1058/21* (d'ora in poi FESR) e nell'*Accordo di Partenariato* (d'ora in poi AdP) che dedica una specifica sezione al tema "strategie territoriali".

L'articolo 28 del RDC delinea le modalità di attuazione dello sviluppo territoriale integrato, che potrà essere sostenuto mediante strategie di sviluppo territoriale o locale sotto forma di: a) investimenti territoriali integrati; b) sviluppo locale di tipo partecipativo; c) altro strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro.

Il successivo articolo 29 individua **gli elementi minimi per definire una strategia territoriale** che, nel dettaglio, sono: a) l'area geografica; b) l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area; c) la descrizione dell'approccio integrato; d) la descrizione del coinvolgimento dei partner.

Inoltre, lo stesso articolo 29 evidenzia ulteriori elementi rilevanti, di seguito indicati:

- ✓ le strategie territoriali possono comprendere anche **un elenco delle operazioni cui fornire sostegno**.
- ✓ i **documenti strategici esistenti** che riguardano le aree interessate possono essere usati per le strategie territoriali.

- ✓ se l'elenco delle operazioni cui fornire sostegno non è stato inserito nella strategia territoriale, le pertinenti autorità o i pertinenti organismi a livello territoriale **selezionano o partecipano alla selezione delle operazioni**.
- ✓ le operazioni selezionate sono **coerenti con la strategia territoriale**.
- ✓ se un'Autorità o un Organismo a livello territoriale adempie compiti che rientrano nella responsabilità dell'Autorità di Gestione, ad **eccezione della selezione delle operazioni**, questa viene **individuata** dall'Autorità di Gestione **come organismo intermedio**.
- ✓ **può essere fornito sostegno alla preparazione e alla progettazione delle strategie territoriali**.

In questo contesto generale, il regolamento **FESR 2021-27** incide nell'attuazione delle politiche di sviluppo Territoriale Integrato, anzitutto mediante l'individuazione (*articolo 3*) di un Obiettivo di Policy ad esso dedicato: **OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini, promuovendo lo sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e iniziative locali**. Tale Obiettivo di Policy 5 è suddiviso in due obiettivi specifici (os) dedicati a:

- os 5.1 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza **nelle aree urbane**;
- os 5.2 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza **in territori diversi dalle aree urbane**.

Il medesimo regolamento caratterizza le strategie territoriali, promuovendo azioni dedicate:

1. allo Sviluppo Urbano Sostenibile (*articolo 11*)
2. al Sostegno alle zone svantaggiate (*articolo 10*)

In particolare, il **Regolamento Fesr** (*articolo 10*) prevede, che sia prestata particolare attenzione ad affrontare le sfide delle regioni e delle zone svantaggiate, in particolare le zone rurali e le zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. A questo fine, gli Stati membri definiscono, se del caso, un approccio integrato per affrontare le sfide demografiche o le esigenze specifiche di tali regioni e zone nei loro accordi di partenariato e che tale approccio integrato può includere un impegno relativo a finanziamenti dedicati.

Lo stesso regolamento (*articolo 11*), stabilisce invece che **almeno l'8%** delle risorse del FESR a livello nazionale, sia destinato allo sviluppo urbano sostenibile. Le Autorità o gli Organismi territoriali interessati **potranno selezionare o partecipare alla selezione delle operazioni**. La percentuale destinata allo sviluppo urbano sostenibile dovrà essere **rispettata nel corso di tutto il periodo di programmazione**. Il sostegno alle aree urbane, inoltre, potrà assumere la forma di un **programma distinto o di una priorità (asse) distinta** e dovrebbe poter beneficiare di un approccio plurifondo (è necessario prevedere risorse FSE+). Nell'ambito dell'**OP5**, infine, **sarà possibile scegliere settori d'intervento** cioè categorie di spesa **affidenti a tutti gli OP da 1 a 4**. Analogamente, si possono selezionare tutti gli **indicatori** (di output e di risultato).

L'Accordo di Partenariato (AdP)

L'Accordo di Partenariato distingue, anzitutto, le diverse **tipologie di territori potenzialmente** eleggibili e ne definisce alcuni elementi trasversali per la loro attuazione.

In tema di territori l'AdP, distingue, tra gli altri:

- **Aree metropolitane**, in continuità a quanto fatto con il PON Metro 2014-2020, saranno riconfermati gli investimenti in città metropolitane, nonché in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare i temi ambientali (cambiamenti climatici e transizione), per azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie. *“Oltre ai servizi digitali, si amplieranno gli ambiti di intervento nei territori dell'area metropolitana, ampliando – anche in sinergia con interventi dei programmi regionali – il numero dei comuni interessati, e mobilitando a sostegno degli obiettivi del*

programma gli enti Città Metropolitana seppure attraverso gli Organismi intermedi (OI) dei Comuni capoluogo.”

- **Aree urbane medie e altri sistemi territoriali**, sarà previsto, inoltre anche il supporto alle aree urbane di media dimensione, al fine di sostenere processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse). In questo senso, sarà possibile definire coalizioni e progetti che vadano oltre il singolo comune, ricomprendendo in senso funzionale il sistema territoriale. Inoltre, le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altre tipologie di sistemi territoriali inter-comunali (es. sistemi produttivi, aree nodali, Masterplan).
- **Aree interne**, in continuità con la programmazione 2014-20 si prevede di continuare a sostenere i territori svantaggiati, secondo l’approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), con proprie dotazioni, iniziative, modelli di intervento e regole di funzionamento. In particolare, il sostegno sarà finalizzato ai temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali, nonché a promuovere l’associazionismo comunale. In tema di selezione delle aree, l’AdP rileva la necessità di equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate e l’esigenza di definire e attuare strategie in altri territori. L’AdP, inoltre, pone attenzione particolare sull’importanza degli interventi nel campo della **cultura, del patrimonio e del turismo sostenibile**, per la valorizzazione di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, finalizzata a rivitalizzare il tessuto economico, a rigenerare i luoghi e a favorire partecipazione e inclusione sociale.

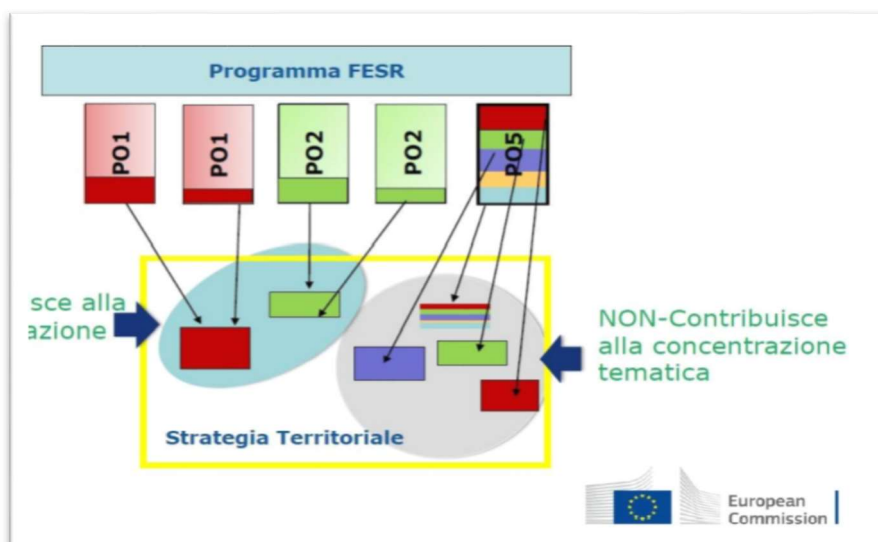
L’AdP, inoltre, specifica e caratterizza anche alcuni elementi che risulteranno funzionali alla elaborazione e all’attuazione delle Strategie. Tra l’altro si legge che, anche al fine di ridurre i tempi e semplificare gli strumenti, pur senza precludere l’attivazione di nuove ST, **le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale locale potranno proseguire, migliorandole dal punto di vista tecnico e amministrativo, con gli approcci e le strategie adottate nel 2014-2020, valorizzando l’investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni nelle Città, anche nel ruolo di Organismi Intermedi**. A questo stesso fine, nella prima formulazione dei programmi si dovrà procedere **all’individuazione dei territori e coalizioni da sostenere con le ST**, fermo restando la possibilità di opportuni aggiustamenti successivi. Non da ultimo, per sostenere un rapido avvio degli interventi, **le Strategie territoriali dovrebbero includere l’elenco delle principali operazioni da finanziare**, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo.

Focus: Il contributo del Fesr

La Regione Campania intende sfruttare appieno sia le opportunità, che l’unicità e le caratteristiche peculiari che i nuovi regolamenti della politica di coesione assegnano all’Obiettivo di Policy 5. In relazione alla necessità di programmare le risorse FESR assegnate all’OP5 attraverso strategie di sviluppo territoriale e locale, nel rispetto delle previsioni regolamentari, si procederà alla definizione di un’Asse dedicato alle “Strategie territoriali integrate”, suddiviso in un obiettivo specifico destinato alle “aree urbane” e un obiettivo specifico destinato alle aree “non urbane”.

Tale asse sarà previsto nell’ambito dell’OP5, sarà attuato ai sensi dell’articolo 29 del RDC e potrà avvalersi di tutti i campi di intervento dell’allegato 1 dello stesso RDC, che si riterranno necessari a una piena realizzazione degli interventi previsti nei documenti strategici elaborati dalle Autorità Urbane o dalle coalizioni territoriali titolari delle strategie.

Tale approccio, si riflette in maniera coerente con l’elaborato grafico predisposto dalla CE in sede di presentazione della nuova programmazione 21-27, di cui di seguito si riporta un estratto.



Le proposte rientranti nell'OP5 saranno funzionali ad affrontare sfide unificanti quali: **sviluppo, lavoro, risorse naturali, servizi, patrimonio culturale**. La Campania, in particolare all'indomani della crisi pandemica si trova a fare fronte a emergenze – demografica, climatica, trasformazione digitale, diseguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali – per loro stessa natura complesse e per le quali le politiche settoriali, per quanto necessarie, non possono essere sufficienti e necessitano di strategie territoriali sinergiche, articolate e pluridimensionali.

In particolare, le risorse che saranno destinate all'os 5.1 riservato alle **aree urbane** di fatto costituisce la riserva **pari almeno all'8%** delle risorse del FESR da destinare allo sviluppo urbano sostenibile. L'os 5.2 sarà invece destinato prioritariamente alle aree interne, sia definite a livello di strategia nazionale, sia emerse nell'ambito di dinamiche di sviluppo regionale.

Focus: il contributo del FSE Plus

Per rafforzare l'efficacia delle strategie territoriali è essenziale l'azione integrata dei Fondi FESR ed FSE Plus, quest'ultimo incentrato sull'inclusione attiva, sul potenziamento dei servizi, sullo sviluppo di competenze, sulla difesa e la promozione della legalità.

Pertanto relativamente alle strategie territoriali che la Regione intende programmare a valere sull'OP5 ("Un'Europa più vicina ai cittadini") attraverso "l'Asse sviluppo territoriale" saranno previste in sinergia e complementarità con il suddetto "Asse" modalità e strumenti di integrazione con le azioni previste **dal FSE+** con particolare riguardo alle misure di riduzione delle disuguaglianze socioeconomiche nelle aree urbane e non urbane, nonché di inclusione sociale e di contrasto alla povertà.

Nello specifico, il programma FSE+ fornirà il proprio contributo alle strategie territoriali integrate, con interventi modulati a supporto di quelli programmati nell'ambito del Programma FESR, agendo sulle vulnerabilità e promuovendo, ove necessario il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e sostenendo la capacità amministrativa di Città Medie, Aree Interne e Aree comprensoriali allargate.

Le azioni ad approccio territoriale proposte nel programma FSE+ 2021-2027 attingeranno all'esperienza pregressa, riproponendo e adattando azioni e percorsi integrati, per rispondere a fabbisogni di intervento specificamente legati alle condizioni di contesto di ambiti territoriali oggetto delle strategie urbane finanziate nell'ambito dell'OP5, in una logica di intervento coordinata con gli investimenti su infrastrutture fisiche e con

azioni di sostegno alle persone e alle comunità locali. Si intende agire perseguendo gli obiettivi di inclusione sociale, formazione e potenziamento degli skills, agevolazione dei percorsi di autoimpiego e accesso al lavoro, valorizzando le potenzialità dei luoghi e dei beni di valore storico e culturale, promuovendo parità di accesso ai servizi, sviluppando modelli innovativi di welfare che favoriscano la diffusione della “cura domiciliare personalizzata”.

I territori eleggibili

Nel contesto dell’OP5 l’Agenda urbana e la Strategia nazionale per le Aree interne rappresentano ambiti elettivi per valorizzare l’azione combinata dei fondi nonché il raccordo tra la programmazione europea e le politiche nazionali.

Le azioni previste per l’**Asse sviluppo territoriale** saranno incentrate sul rispetto di una serie di criteri ispiratori e di principi che si seguito si descrivono:

1. **Proiezione territoriale:** al fine di implementare gli effetti degli investimenti dovranno essere privilegiati progetti presentati dalle Città che abbiano una accentuata **proiezione territoriale**, che siano cioè in grado di incidere sul ruolo di poli di attrazione della Città in relazione al loro più vasto territorio di riferimento.
2. **Complementarità con altre risorse:** è necessario che le strategie definite dalle città si saldino, laddove si sovrappongono, con le strategie territoriali più ampie all’interno delle quali sono collocate, sia di quelle previste all’interno dell’Asse Urbano del POR FESR 2021/27(Masterplan-PIV), ma anche strategie promosse dal Governo con fondi nazionali (Contratti Istituzionali di Sviluppo). Sarà necessario nelle strategie evidenziare la complementarità degli interventi da finanziare con il FESR rispetto a quelli finanziati a valere sulle risorse del PNRR e di altre fonti nazionali e comunitarie descritti in precedenza⁸.
3. **Pianificazione urbanistica e territoriale:** lo sforzo che la Regione Campania sta compiendo sul tema della pianificazione urbanistica e territoriale, sia dal punto di vista normativo che programmatico deve costituire la cornice di riferimento per i programmi definiti dalle città.

Elemento caratterizzante dell’Asse sviluppo territoriale, sarà la definitiva approvazione da parte dei soggetti proponenti, della strumentazione urbanistica comunale e la conformità di quanto proposto con le previsioni urbanistiche approvate. Una significativa attenzione, inoltre, va posta alla **qualità architettonica** degli interventi proposti. La Regione Campania ritiene la qualità architettonica un elemento fondamentale per il proprio sviluppo e per la qualità di vita delle comunità insediate. Caso unico nell’attuale panorama legislativo nazionale, la Regione Campania ha approvato nel 2019 la Legge per la Promozione della Qualità dell’Architettura che *riconosce alla progettazione e alla realizzazione di opere di architettura contemporanea il carattere di pubblico interesse, evidenziandone il valore sociale e collettivo in quanto strumenti fondamentali per assicurare la qualità dell’ambiente di vita delle comunità e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, urbane, ambientali e paesaggistiche dei territori*. All’art. 8 della Legge vengono definiti i **Comuni Virtuosi per la qualità architettonica** *ossia quelli che hanno avviato azioni, iniziative e progetti caratterizzati dal rispetto delle leggi regionali in materia di governo del territorio, da interventi all’interno dei tessuti urbani storici, dall’espletamento di procedure concorsuali, dalla misurazione dei risultati ottenuti anche in termini di sostenibilità e innovazione*.

Una strategia territoriale campana non può non relazionarsi con quanto è programmato sulla Area Metropolitana di Napoli. Secondo quanto indicato nella bozza dell’Accordo di Partenariato, in questa area verrà confermata l’azione del PON Metro 2014-2020, “in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare

⁸ Sarà necessario ad esempio rintracciare specifiche sinergie, in particolare per le 11 Città medie ricadenti nell’area di competenza della Città Metropolitana di Napoli rispetto, ad esempio, ai Piani Integrati Urbani (PNRR M5 C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE, Investimento 2.2 Costo intervento 351 M€) nonché rispetto ai copiosi fondi, soprattutto del FSE+, che saranno programmati sul PN-METRO.

con adeguati investimenti i temi ambientali – in particolare per rafforzare le città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un’economia circolare – e indirizzare in via prioritaria le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l’innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali”. In coerenza con le azioni di sviluppo urbano già sperimentate a livello regionale e nazionale – e sulla base dei documenti strategici predisposti a livello territoriale, anzitutto il Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli – la Regione Campania continuerà ad investire sull’Area Metropolitana di Napoli, sfruttando le possibilità di integrazione tra i vari strumenti e fonti di finanziamento sia nazionali che europee.

La Regione Campania – anche alla luce delle indicazioni emerse nel corso dei tavoli partenariali nazionali preparatori alla definizione dei programmi 2021-27 e a completamento di quanto previsto dal PN 2021-27 “Metro e Città media Sud” – ritiene strategiche le seguenti dimensioni territoriali di sviluppo da finanziare nell’ambito dell’OP5:

Aree urbane, suddivise in:

- **Città capoluogo**⁹
- **Città Polo**¹⁰
- **Aree vaste/Programmi Integrati di Valorizzazione**

Particolare attenzione sarà prestata alla necessaria integrazione da un lato tra le strategie delle singole città medie e la strategia della Città Metropolitana (nella cui area sono ricomprese 11 delle 19 città medie) e dall’altro tra le strategie delle città medie ricomprese nelle aree dei Masterplan. In entrambi i casi si verificherà che gli interventi delle singole Autorità Urbane siano comunque tesi a valorizzare e a completare le strategie più ampie ricomprese nel piano strategico dell’area metropolitana e nei rispettivi Masterplan.

Aree non urbane:

- **aree interne**

In generale, le scelte effettuate, che rappresentano un sicuro momento di discontinuità rispetto al passato, sono state assunte anche in considerazione della necessità di valorizzare e non disperdere il lavoro fin oggi avviato e agire in continuità con le scelte che hanno determinato la predisposizione in particolare di:

- 19 Documenti di Orientamento Strategico elaborati dalle 19 città medie Campane;
- 5 Strategie predisposte dalle aree interne già individuate;
- 2 Programmi Integrati di Valorizzazione, frutto di un lungo lavoro di concertazione territoriale.

⁹ I quattro comuni capoluogo individuati sono Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

¹⁰ Le aree urbane individuate sono: Acerra, Afragola, Aversa, Battipaglia, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de’ Tirreni, Eboli, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Portici, Pozzuoli, Scafati, Torre Annunziata, Torre del Greco.

AREE URBANE

Attraverso le strategie territoriali le Autorità Urbane, da soggetti co-responsabili dell'attuazione, sono diventate anche co-responsabili del raggiungimento dei risultati attesi dei programmi, rendendo al contempo possibile l'**integrazione delle politiche settoriali** orientate al raggiungimento di quegli obiettivi di cambiamento e del valore pubblico, che in molti casi travalicano i confini degli stessi ambiti settoriali. Questo patrimonio, di conoscenza e di elaborazione, non dovrà essere disperso e potrà essere ulteriormente sviluppato.

La Proposta per il ciclo di Programmazione 2021-27, si articola in una ridefinizione della scelta delle aree urbane su cui intervenire organizzate secondo più livelli.

Città capoluogo

Le quattro città capoluogo di provincia della Regione Campania (**Avellino, Benevento, Caserta, Salerno**) rappresentano un secondo livello di programmazione che si inserisce ad un livello intermedio tra la Città Metropolitana e le Città Polo, dove realizzare programmi integrati **utilizzando la specifica delega delle funzioni** secondo le modalità già sperimentate nei precedenti cicli di programmazione.

Città Polo

La dimensione urbana – pur mutata nell'impostazione e nella definizione – come ambito strategico di attuazione delle politiche di coesione, già confermata per il periodo 2014-20, sarà quindi riproposta anche per il periodo 2021-27, anzitutto perché si ritiene che le Città Polo – intese come nodi della rete policentrica territoriale – possano continuare a rivestire un ruolo strategico nel fare fronte alle sfide sociali, per il miglioramento della qualità della vita e di traino nello sviluppo economico, ancor più alla luce delle pesanti ripercussioni generate dall'impatto del Covid-19 sul complesso del tessuto urbano.

Le modalità di selezione ed individuazione delle Autorità Urbane da coinvolgere, partono dal presupposto, di superare il mero dato demografico che non risulta sufficiente ad esprimere in maniera compiuta il grado di potenzialità insito nelle aree urbane. Nel percorso di definizione di una Agenda Urbana Regionale, risulta, quindi, ineludibile il tema di una evidenza di quei centri che rivestono funzioni e caratteristiche proprie di poli urbani. Da questo, la necessità di individuare Città, anzitutto, per caratteristiche che attengono alla loro identità ed alla dimensione urbana di riferimento per un territorio più vasto (per storia, tradizione, localizzazione di servizi superiori).

A questo fine si è scelto di utilizzare in primo luogo, l'"Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne", curato dal NUVAP – che identifica gli elementi distintivi e caratterizzanti della dimensione urbana, in particolare, nelle città definite "Polo" e "Polo intercomunale", sulla base dell'identificazione dei "centri di offerta di servizi" – come base analitica per l'individuazione dei territori.¹¹

L'esperienza maturata nel corso di due cicli di programmazione nei quali la Regione Campania ha scelto di investire – anche in via sperimentale – sulla capacità delle Aree Urbane di promuovere, elaborare ed attuare le proprie linee di sviluppo ha, tuttavia, anche restituito la consapevolezza che al di sotto di una certa dimensione, l'investimento in termini amministrativi e burocratici risulta eccessivamente oneroso rispetto ai benefici potenziali che ne deriverebbero. **Da questa considerazione l'evidenza di circoscrivere l'eleggibilità a finanziamento nell'ambito di OP5 alle città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti.** A partire da questa base, tra le Città Polo vengono individuati, oltre alle 4 città capoluogo della Regione Campania altri 8 comuni

¹¹ Dell'aggiornamento del lavoro di perfezionamento e di consolidamento statistico è stata data informativa nella seduta del CIPESS del 15 febbraio 2022.

campani con popolazione superiore ai 30.000 abitanti e classificati come Polo e Polo Intercomunale (**Aversa, Castellammare di Stabia, Eboli, Giugliano in Campania, Nocera Inferiore, Nola, Pozzuoli, Torre Annunziata**)¹².

Inoltre, sulla base di quanto indicato nell'Accordo di Partenariato, non devono essere disperse le esperienze delle 19 città medie già individuate nel corso della programmazione 2014-20, e dove sono già in corso azioni di rigenerazione urbana. In particolare, escludendo le città che già rientrano nella strategia in quanto capoluoghi, saranno individuate 11 città (**Acerra, Afragola, Battipaglia, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Cava de' Tirreni, Ercolano, Marano di Napoli, Portici, Scafati e Torre del Greco**), al fine di portare a completamento la progettualità già realizzata e di individuare ulteriori interventi complementari al rafforzamento ulteriore dei processi di sviluppo territoriali in corso.

Sotto il profilo **tecnico e amministrativo**, le azioni da intraprendere dovranno essere finalizzate a ridurre i tempi di attivazione degli strumenti territoriali, migliorandone il processo attuativo con incisive azioni di **semplificazione**, aumentando **l'efficacia e l'efficienza** degli **strumenti** e promuovendo **innovazioni procedurali**, in grado di affrontare con determinazione gli aspetti di *governance* e **superare le aree di debolezza e le criticità emerse**. Risulterà prioritaria la scelta di accentuare e irrobustire **l'azione di accompagnamento amministrativo**, ad esempio assicurando massima celerità nell'avvio delle attività di **definizione dei piani e selezione delle operazioni** da realizzare nel corso della nuova programmazione, massimizzando **l'impatto complessivo** delle politiche d'intervento.

Sotto il profilo **metodologico**, in fase di rielaborazione delle strategie attualmente in corso di attuazione, la Regione Campania intende avvalersi, tra l'altro, delle **risultanze di analisi dei flussi di interesse, bisogni e potenzialità** delle singole aree urbane e delle relative **aree funzionali**. Sulla base delle **evidenze analitiche** e nel quadro dei **driver di investimento** definiti all'interno della strategia territoriale regionale, sarà quindi possibile selezionare le tipologie di interventi e azioni, che meglio possano contribuire a ridurre le debolezze e a massimizzare le potenzialità. Tutto questo al fine di predisporre azioni e interventi **mirati e funzionali** alle reali aspettative di Enti locali e cittadini, pur in un quadro di **continuità** con le linee strategiche individuate nel corso della programmazione 2014-20, laddove presenti. La sfida sarà **produrre una ridefinizione della strategia** in grado di **saldare** la possibile **frattura** tra gli **obiettivi** posti nella programmazione 2014-2020 – e che risultino ancora validi e coerenti rispetto alle linee strategiche individuate dai regolamenti della programmazione europea 2021-27– e le **mutate condizioni socio-economiche** dei territori interessati, alla luce degli effetti (asimmetrici) prodotti dal rallentamento e dal blocco imposto dalla pandemia.

Le strategie territoriali – in continuità e/o, laddove necessario, innovando e/o integrando quelle già esistenti – dovranno, quindi, delineare ambiti minimi d'intervento, intesi come una pluralità di azioni integrate, volte al raggiungimento degli obiettivi di crescita già individuati nel corso dell'attuale programmazione. Tali azioni, come detto, andranno ripensate e riadattate nell'ottica di una dimensione quanto più funzionale possibile alle esigenze delle singole Città, alla luce, sia delle esperienze pregresse che, in particolare, dell'evoluzione del tessuto socio-economico, prodotta dagli effetti della pandemia Covid-19. Sotto questo aspetto, l'obiettivo trasversale di tutte le strategie sarà il "recupero" delle funzioni per le Città Polo, declinato secondo i diversi ambiti di intervento: Recupero **"verde", inclusivo", "resiliente", "sostenibile", "intelligente", "agile"**¹³.

Un approccio sinergico, che possa contribuire alla definizione di un modello di **città** in grado, da un lato, di offrire opportunità a tutti e, dall'altro, di fungere da elemento di rammaglio con la relativa **area di influenza**. Un complesso di interventi che prevedano, tra l'altro, **servizi sociali e di comunità efficienti** per i gruppi

12 Si consideri che quattro di essi sono già indicati come Città medie nei due differenti cicli di programmazione (Aversa, Castellammare di Stabia, Giugliano in Campania e Pozzuoli).

13 Recupero verde: economia circolare, cambiamento climatico e transizione energetica, Recupero intelligente: sostegno alle imprese locali e occupazione, Recupero inclusivo: povertà, competenze ed esclusione sociale, Recupero agile: mobilità sostenibile per i cittadini, Recupero sostenibile: riqualificazione delle aree, turismo, cultura e risorse naturali.

svantaggiati; modelli di **assistenza sanitaria e domiciliare** ambiziosi e innovativi, **rafforzamento dell'infrastruttura di contrasto alla povertà e al disagio e per l'inclusione**; **potenziamento dell'infrastruttura a rete, quantità, qualità e accessibilità** degli alloggi, **mobilità sostenibile e sicurezza urbana, formazione di qualità**, anche potenziando i **modelli di istruzione online, riqualificazione energetica dei fabbricati, valorizzazione dell'identità culturale e turistica**.

Una *governance* multilivello, istituzionale e tecnico amministrativa, e la responsabilizzazione degli attori locali con il conferimento della delega di funzioni hanno inciso sulla diffusione di una filiera istituzionale e amministrativa che avvicina la programmazione e l'Europa ai territori. Alcune criticità emerse nel periodo di programmazione 2014/2020 sintetizzabili in alcune rigidità nei meccanismi di riparto ed individuazione degli ambiti di intervento, dalla difficoltà di avere livelli di progettazione adeguati degli interventi ipotizzati e il rallentamento nelle procedure sono i punti da cui innescare, in un processo di continuità un ciclo virtuoso che permetta di garantire l'avvio del nuovo ciclo in continuità con la fine del precedente offrendo un periodo di operatività che consenta di conseguire gli impatti attesi.

In linea generale e prioritaria, il valore aggiunto dell'approccio territoriale integrato alla scala urbana è individuato nei seguenti ambiti, come assi preferenziali di intervento:

- ✓ sviluppo e promozione dell'iniziativa economica, anche nel quadro dell'economia sociale, sostegno alle imprese locali e occupazione, valorizzazione dei talenti e formazione di qualità;
- ✓ recupero, riqualificazione e rigenerazione funzionale urbana di aree e di strutture dismesse e degradate, che contribuiscano all'obiettivo "consumo di suolo saldo zero";
- ✓ rigenerazione degli spazi pubblici, miglioramento della *performance* energetica degli edifici pubblici, contrasto a incuria e degrado;
- ✓ transizione ecologica e modelli di sviluppo urbano circolare, reti digitali, gestione dei rischi e adattamento ai cambiamenti climatici e infrastrutture verdi;
- ✓ economia circolare e ciclo integrato dei rifiuti e delle acque;
- ✓ potenziamento dell'infrastruttura per una mobilità urbana intermodale, sostenibile e dolce;
- ✓ prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate, favorendo la coesione delle comunità e riducendo il numero e l'impatto degli spostamenti, rafforzamento delle infrastrutture per servizi sociali e di comunità, modelli di assistenza sanitaria e domiciliare ambiziosi e innovativi, rafforzamento dell'infrastruttura di contrasto alla povertà e al disagio e per l'inclusione;
- ✓ rilancio delle politiche abitative e tutela del diritto alla casa, incremento della quantità, qualità, inclusività e accessibilità degli alloggi e servizi pubblici e sociali;
- ✓ riqualificazione dei centri storici e dei centri urbani, sviluppo e valorizzazione sostenibili delle attività e del sistema commerciale, efficienza e modernizzazione della rete distributiva, digitalizzazione e innovazione tecnologica dell'offerta, sviluppo del commercio elettronico;
- ✓ contrasto ai nuovi rischi sociali (invecchiamento della popolazione, assottigliamento delle reti familiari, mobilità e immigrazione), conciliazione tra tempi di lavoro e di cura, invecchiamento attivo e silver economy;
- ✓ valorizzazione dell'identità culturale, protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici e naturalistici pubblici e dei servizi turistici collegati, nonché la sicurezza e la valorizzazione dei luoghi del trasporto pubblico, inclusi quelli dismessi, progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio.

Le strategie urbane, per quanto definite nell'ambito del Programma Regionale, mantengono, per loro stessa definizione, un orizzonte strategico e aperto, tale da consentire, laddove necessario, un progressivo aggiornamento, che potrà tradursi nella ridefinizione delle progettualità individuate. Di conseguenza, le stesse progettualità potranno essere ridefinite, aggiornate o ne potranno essere introdotte ex novo, a integrazione e completamento del disegno complessivo. Anche per tali ragioni, la dimensione di azione locale della singola

strategia, assicurata mediante le risorse dedicate nell'ambito "dell'asse Sviluppo territoriale", potrà essere completata con azioni di sistema a scala regionale che, coerenti con le strategie territoriali, potranno valersi di risorse afferenti alla programmazione unitaria.

Aree Vaste/ Programmi Integrati di Valorizzazione

Le strategie territoriali nella dimensione delle aree vaste e delle aggregazioni territoriali omogenee, trovano strumenti efficaci di attuazione nei Programmi Integrati di Valorizzazione (PIV)/*Masterplan*.

Nel corso del ciclo di programmazione 2014-20, è stata avviata un'azione pilota di sviluppo territoriale integrato, in conformità anche al redigendo Piano Paesaggistico, su due aree vaste/aggregazioni territoriali omogenee, localizzate sul territorio regionale costiero: quella riferita al territorio del Litorale Domizio-Flegreo", e quella del Litorale Salerno Costa-Sud" che interessa la fascia costiera fino al Cilento. Alla luce delle analisi territoriali condotte – che hanno rilevato la presenza di aree a potenzialità, nelle quali sono presenti coalizioni territoriali con proprie strategie di sviluppo comprensoriale un fabbisogno di natura sovracomunale, la Regione Campania ha scelto di investire nello strumento del Programma Integrato di Valorizzazione/*Masterplan* a valere sulla sezione urbana dell'Asse Sviluppo Territoriale,

In un'ottica di sinergia e reale corrispondenza tra linee d'azione e fabbisogni del territorio – e alla luce delle disposizioni previste dai nuovi regolamenti – sarà, inoltre, fondamentale continuare a sostenere esperienze di progettazione **territoriale integrata su queste due aree**. L'attivazione di programmi complessivi d'intervento avverrà anche attraverso la sinergia di fondi e la connessione tra le diverse politiche regionali e prevedendo il consolidamento di alcuni ambiti di sperimentazione di azioni di pianificazione partecipata e progettazione dal basso.

Si agirà tra l'altro per:

- ✓ l'investimento per la prevenzione dell'emergenza, la tutela e valorizzazione del Territorio, anche finalizzate ad una trasformazione sostenibile,
- ✓ la promozione di interventi di ammodernamento tecnologico-impiantistico ed energetico, di miglioramento strutturale e riqualificazione energetica dei fabbricati ERP;
- ✓ il potenziamento degli spazi pubblici realizzando interventi tesi alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- ✓ il consolidamento e potenziamento della dotazione infrastrutturale a rete (strade, servizio idrico integrato e accesso all'acqua) nell'ottica di promuovere interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti oltre che alla gestione sostenibile del ciclo delle acque;
- ✓ il potenziamento delle infrastrutture di contrasto alla povertà e al disagio, accessibilità dei servizi per i cittadini, nonché alla valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle aree vaste individuate.

A completamento e rafforzamento dei temi caratterizzanti gli obiettivi specifici 5.1 e 5.2 dell'OP5, sarà possibile ampliarne la disponibilità finanziaria per le strategie territoriali utilizzando risorse afferenti agli OP previsti dal Regolamento Fesr, nonché attraverso FSE+ e FEAMPA.

Le attività di progettazione dei due Masterplan-PIV, si sono avvalse di una positiva e proceduralizzata esperienza di coinvolgimento degli attori locali attraverso l'attivazione di un partenariato socio-economico e una attività di condivisione delle scelte attraverso una significativa esperienza di laboratori di pianificazione partecipata.

Al fine di rafforzare questo approccio, in fase attuativa sarà consolidato il raccordo sinergico tra Amministrazione centrale regionale e attori locali, da un lato, coinvolgendo appieno e in tutte le fasi gli **attori rilevanti e rappresentativi** del territorio e privilegiando un approccio **bottom-up, integrato e condiviso**, dall'altro, assicurando e garantendo, nel corso dell'intera programmazione, l'azione di **raccordo e**

coordinamento nell'ambito delle scelte regionali di programmazione unitaria, al fine di preservare l'unitarietà dell'approccio strategico e il conseguente conseguimento degli obiettivi condivisi individuati.

AREE "NON URBANE"

Aree Interne (SNAI)

In Campania, le 4 aree selezionate ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne – **Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno** – comprendono 93 Comuni e una popolazione complessiva pari a 239.557 abitanti. Si tratta di Aree caratterizzate da forti tendenze allo spopolamento e in condizione di strutturale difficoltà, dovuta, anzitutto, alla lontananza dai poli primari in grado di offrire livelli adeguati di **servizi essenziali ai cittadini**, tra cui **salute, istruzione e mobilità**.

L'obiettivo è quello di contrastare fenomeni di spopolamento e declino demografico delle **Aree non urbane e svantaggiate**, intese sia quali "aree interne" che come "aree a vocazione, anche mediante azioni di adeguamento e rafforzamento della quantità e qualità dei servizi di base (i.a. scuola, sanità, mobilità), nonché la promozione di progetti di sviluppo socio-economico integrato, che preservino e valorizzino il patrimonio naturale e culturale.

Nell'ambito della definizione del programma operativo si prevedono tre tipologie di territori **candidabili** per l'elaborazione di strategie territoriali integrate:

- le quattro aree SNAI 2014-2020 (Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno)
- le ulteriori possibili nuove aree SNAI 2021-2027 (ad esempio l'area dell'Alto Matese);
- altri territori da aggregare anche qui come **Programmi Integrati di Valorizzazione**, all'interno dei confini o di ambiti omogenei infra-provinciali, coerenti con le perimetrazioni già individuate nei documenti di programmazione e pianificazione regionale, assicurando che le strategie siano a maggior beneficio dei comuni in più forte sofferenza e finalizzate anzitutto ad invertire il trend di spopolamento.

Più nello specifico, il valore aggiunto dell'approccio territoriale integrato relativamente alle aree interne e alle **aggregazioni omogenee** potrà essere identificato nei seguenti assi preferenziali di intervento:

- ✓ Progetti di rigenerazione urbana, con particolare riferimento agli immobili pubblici – in termini di ristrutturazione, efficientamento energetico, messa in sicurezza sismica, ecc. – laddove funzionali prioritariamente all'attivazione di servizi educativi, formativi, sociali, culturali compresi quelli scolastici e sanitari quando non trovino copertura nelle risorse di settore;
- ✓ qualità e disponibilità dei servizi di istruzione e formazione, anche adeguando e innalzando i livelli di apprendimento;
- ✓ disponibilità e accessibilità di ospedali e servizi sanitari essenziali (assistenza primaria, pronto-soccorso; emergenze; punti parto; trasfusioni);
- ✓ rafforzamento, ampliamento e ottimizzazione dell'offerta dei sistemi di mobilità pubblica;
- ✓ consolidamento e potenziamento della dotazione infrastrutturale a rete (strade, servizio idrico integrato e accesso all'acqua) e a sostegno della transizione verso un'economia circolare;
- ✓ investimenti per aumentare la capacità di resilienza e adattamento al cambiamento climatico e ridurre il livello di esposizione ai rischi di carattere naturale e antropico nonché per l'ammodernamento impiantistico/strutturale finalizzato al miglioramento delle performance energetiche;
- ✓ attrattività e accessibilità dei territori, anche attraverso l'ampliamento della copertura di rete digitali a banda ultralarga, complementare con gli interventi previsti nel PNRR;
- ✓ la digitalizzazione e l'innovazione in settori rilevanti (infrastrutture e mobilità, servizi socio-sanitari, istruzione, formazione e conoscenza, ricerca e sviluppo, turismo e cultura);

- ✓ protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, anche puntando sulle filiere produttive locali, sui servizi culturali incluse le ricchezze dei centri storici;
- ✓ valorizzazione del patrimonio naturale e dell'ecoturismo, tra l'altro al fine di innescare processi di sviluppo a partire dalla "diversità" insita nelle caratteristiche peculiari di ciascuna area (stile vita, ambiente, produzione e alimentazione, relazioni umane, beni naturali), anche in chiave dello sviluppo del turismo sostenibile, puntando alla valorizzazione delle risorse esistenti, in un'ottica di sviluppo di lungo periodo, non disgiunto dagli obiettivi di innovazione e sostenibilità socio-ambientale del territorio;
- ✓ promozione dell'accoglienza di lungo periodo per turisti (destagionalizzazione) e nuovi cittadini (*smart workers*, imprenditori digitali), rafforzando i tassi di permanenza; Progetti di rigenerazione funzionali all'attivazione di spazi di *coworking* o di *startup*;
- ✓ valorizzazione del capitale umano, in particolare attraverso il sostegno al ruolo attivo dei giovani nei processi decisionali e attuativi, per la rigenerazione dei territori e dei borghi;
- ✓ potenziamento della filiera istituzionale per organizzare servizi turistici (inclusi: marketing della destinazione; elaborazione di un portafoglio di prodotti turistici; messa in rete dell'intera offerta turistica; sviluppo di itinerari culturali e rilancio dei borghi storici; sviluppo del turismo sociale), anche fine di soddisfare nuovi target di domanda "fuori stagione" e forme di turismo alternativo (sportivo, outdoor e della natura, esperienziale e di valorizzazione della filiera enogastronomica);
- ✓ rilancio delle politiche di valorizzazione dell'artigianato e del "saper fare", anche per accrescere la competitività delle imprese, nonché favorire lo sviluppo dell'intero territorio e, in particolare, l'economia dei borghi;
- ✓ sviluppo territoriale e inclusivo connesso a pesca, agricoltura, sistema rurale e agroalimentare, anche attraverso il recupero delle aree abbandonate, l'accesso alla terra da parte dei giovani e, più in generale, una nuova impostazione sostenibile dell'economia.

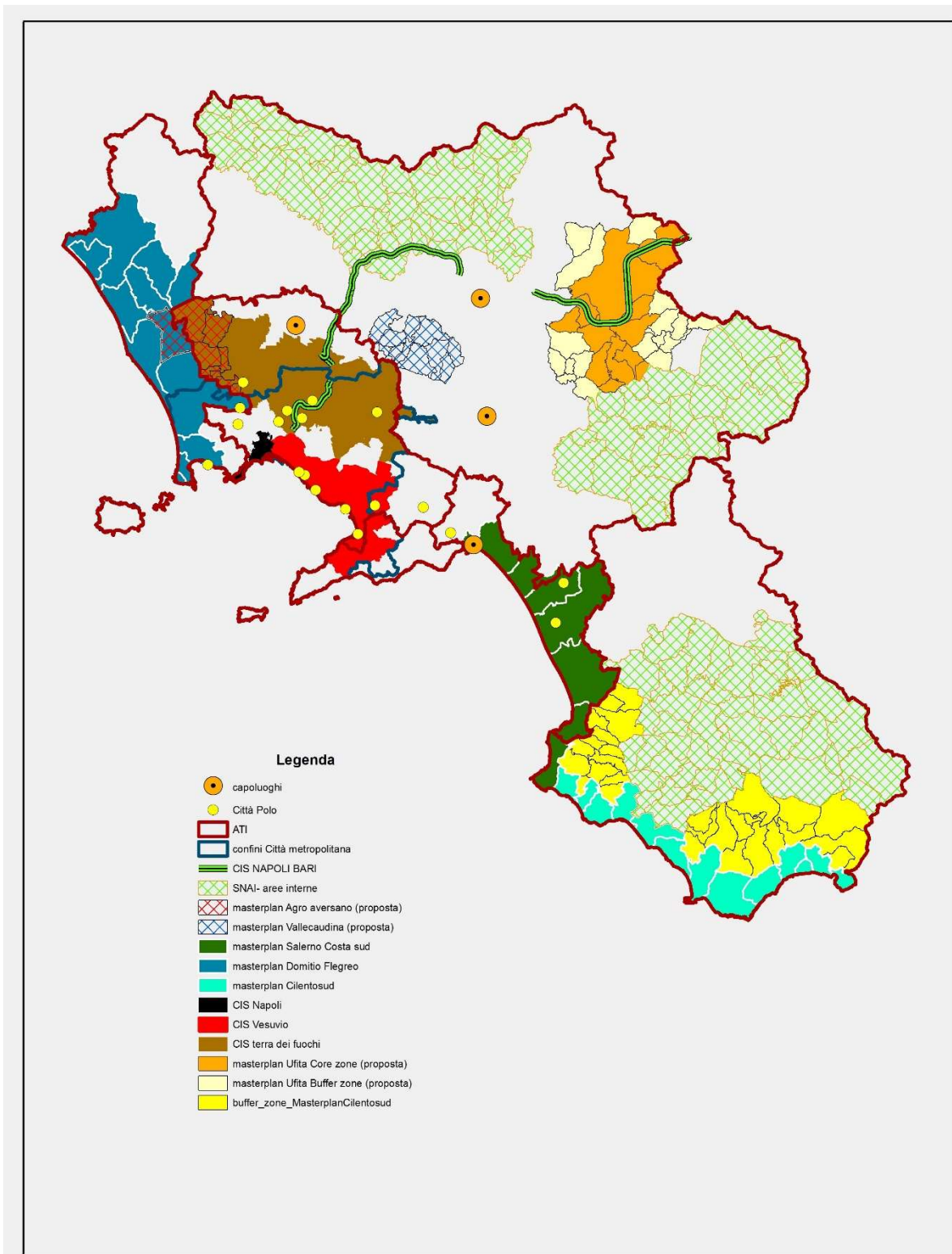


fig. 5_ Il quadro complessivo delle strategie programmate e/o proposte in relazione alle macroaree territoriali del PPR.

ELEMENTI OPERATIVI

Il percorso di programmazione.

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati per il prossimo ciclo di programmazione, sarà possibile con una forte sinergia tra i diversi strumenti di competenza europea, nazionale e regionale. L'integrazione tra i vari strumenti costituisce un prerequisito fondamentale affinché si possa realmente arrivare alla definizione e all'attuazione di un'Agenda Urbana e Agenda Territoriale regionale che, attraverso le risorse disponibili sulle varie fonti, sia capace di contribuire ad affrontare le sfide preposte.

L'analisi rafforza l'evidenza che tutti gli obiettivi non potranno che essere perseguiti se non attraverso una visione sistemica, in un'ottica ampia e trasversale tra gli obiettivi di policy, nonché con gli altri Programmi (a cominciare da FSE Plus) e fondi europei e nazionali. L'attuazione dello sviluppo territoriale integrato sarà, pertanto, fondato su strategie a base partenariale locale, da finanziare attraverso strumenti di collegamento tra i programmi operativi e le medesime strategie, anche in continuità con quanto già sperimentato nelle precedenti programmazioni.

Nella definizione delle condizioni di contesto e degli obiettivi regionali, anche guardando agli ultimi cicli di programmazione, risulta oggi ancora più forte l'esigenza di considerare le strategie operative degli strumenti di pianificazione territoriale e comunale, come un punto di partenza ineludibile di una visione strategico-programmatica che approda poi agli interventi specifici. Una visione organica tra piano e programma che, non solo restituisce valore e centralità alla pianificazione, ma sollecita ancora di più le città a dotarsi del piano urbanistico, per una più efficace e condivisa strategia urbana come fattore di sviluppo dei territori.

Le Città Polo devono rafforzare il ruolo di attrattore strategico rispetto al territorio circostante, all'ambito socioeconomico territoriale di riferimento, devono sviluppare reti di relazioni e avere influenza su una platea sempre più ampia. Essere fulcro culturale e nello stesso tempo cantiere, con uno scambio tra servizi e attrattività non più solo in uno spazio fisico, ma sempre più in uno spazio sistemico.

Rispetto a tali obiettivi la responsabilizzazione degli attori locali, la delega alla gestione dei processi e il pieno coinvolgimento delle strutture tecniche sono non uno strumento, ma un obiettivo di stabilizzazione del modello di *governance* multilivello.

In tal senso le esperienze di *governance* realizzate nell'utilizzo dei fondi strutturali, con tutto il portato di meccanismi di programmazione, attuazione, rendicontazione e monitoraggio, sono sicuramente un patrimonio acquisito, che in alcuni casi però rischia di disperdersi, perché non adeguatamente valorizzato, ovvero perché non trova continuità anche nelle fasi di ricambio generazionale degli attori della *governance* e nelle strutture tecniche e amministrative di attuazione dei programmi.

Il superamento della concezione di territorio da spazio statico ad insieme di relazioni ed interazioni come esito di un processo di territorializzazione, porta ad un passaggio che è quello dalla pianificazione fisica dello spazio alla progettazione del territorio.

Quindi una *governance* più evoluta che si affianca alla sfida dell'utilizzo delle risorse destinate a superare queste fasi di crisi.

Il nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari e la sfida del PNRR sono ambiti in cui può compiersi un definitivo cambio di assetto dei modelli di *governance* che raccolgano le complessità e rendano fattori acquisiti il *know how*, le competenze e anche i modelli e gli strumenti di programmazione, attuazione e gestione di risorse direttamente e indirettamente impattanti sullo sviluppo dei contesti territoriali e urbani e sulle politiche di governo del territorio.

Come accennato, in tale nuovo paradigma, le finalità di intervento urbanistico si costruiscono non solo con i beneficiari delle azioni, ma con il coinvolgimento stabile e strutturato di quei soggetti del terzo settore o degli altri attori economici presenti su territori e attivi con le comunità.

Quindi una condizione di realizzare i nuovi spazi delle città del futuro mettendo in comune risorse e competenze e utilizzare le risorse per la creazione di contesti urbani orientati alla sostenibilità, ecologica, digitale, economica e sociale, di città e cittadini che segni la transizione da una concezione prevalentemente urbanistica ad una dimensione orientata a politiche più vaste di tenuta urbana, fisica, economica e sociale.

Questa impostazione presenta diverse importanti caratterizzazioni:

- un'attenzione alle caratteristiche peculiari, in termini di fabbisogni e potenzialità, dei diversi ambiti territoriali regionali;
- una più precisa lettura degli impatti differenziati delle politiche nei diversi territori (perfezionando i sistemi di monitoraggio e valutazione per conoscere meglio e programmare meglio);
- uno stimolo e un incentivo ai sistemi territoriali ad elaborare visioni e strategie di area vasta;
- un coinvolgimento diretto degli Enti e delle comunità locali attraverso l'elaborazione di strategie territoriali integrate, che possano beneficiare del supporto dei fondi gestiti dalla Regione.

In vista del ciclo di programmazione 2021-27, la Regione Campania intende, quindi, confermare una governance strategica in grado di consentire un'azione integrata sia dei Programmi regionali sia degli interventi a valere su Programmi gestiti da soggetti istituzionali esterni. Al fine di garantire l'integrazione dei Programmi Operativi del ciclo 2021-27, si ritiene funzionale individuare una procedura codificata che si realizzi attraverso:

- un quadro strategico regionale comune dei fabbisogni e degli obiettivi individuati dai singoli Programmi Operativi rispetto ai drivers di sviluppo cui essi tendono, nel quale siano definiti, per ciascuna tipologia di bisogno, gli apporti attesi, le strategie e le dotazioni di intervento, nonché le informazioni descrittive e predittive sui bisogni della Regione Campania. Il quadro strategico dovrà infine riportare la descrizione dell'ipotesi di posizionamento della Regione rispetto alle priorità individuate nel medio-lungo periodo.
- un processo periodico di confronto tra le AdG (coordinato dal Responsabile della Programmazione Unitaria) dei Programmi Operativi finalizzato a garantire attraverso processi attuativi di programmazione sinergici, efficaci ed efficienti il pieno soddisfacimento dei bisogni. Il processo di confronto sarà proceduralizzato affinché renda possibile la verifica delle ipotesi comuni di avanzamento verso le priorità, la tempestiva individuazione di criticità strategiche e/o attuative e la conseguente manutenzione del quadro strategico comune e condiviso, la scelta di opzioni sinergiche di intervento.
- l'alimentazione aggiornata, periodica e costante del sistema di monitoraggio e di reporting valutativo integrato (implementando l'esistente presso la Programmazione Unitaria) che garantisca al governo politico e ai soggetti del partenariato economico e sociale, la piena accessibilità delle informazioni sull'avanzamento della programmazione ed attuazione dei singoli interventi finanziati, anche mediante l'integrazione con sistemi informativi geografici già disponibili presso le strutture regionali per la lettura dei dati, attraverso nuove prospettive informative in chiave spaziale.

Governance e attuazione

La dimensione e la struttura della governance e dell'attuazione delle strategie rispondono, anzitutto, alla definizione normativa delle stesse, come identificate nei Regolamenti europei per la politica di Coesione 2021-27. Esse, inoltre, terranno conto delle sezioni previste e definite all'interno dell'Accordo di Partenariato, in

particolare quelle relative alle modalità: per garantire riduzione dei tempi e semplificazione di strumenti e procedure amministrative; per stabilire un quadro di certezza giuridica; per sostenere un rapido avvio degli interventi; per incrementare il livello di efficienza operativa; per offrire supporto degli attori territoriali impegnati nelle Strategie Territoriali. Tali aspetti saranno sviluppati sia mediante atti specifici, sia nelle more della definizione dei documenti di intesa tra la Regione Campania e le singole Città o coalizioni territoriali. Di seguito, e al fine di assicurare al presente documento elementi di completezza strategica, vengono presentate le linee guida generali che saranno alla base dei futuri provvedimenti e atti.

La dimensione dello sviluppo territoriale rappresenta una **scelta strategica**, attraverso cui la Regione Campania nell'ambito della **Programmazione Unitaria** intende valorizzare i territori, a partire dalle proprie elaborazioni strategiche, mediante la convergenza trasversale di tutti i Programmi disponibili.

Le coalizioni territoriali, nel disegnare e programmare le proprie strategie di sviluppo di lungo periodo, devono considerare sia la coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione anche di rango territoriale, sia la pluralità dei fondi disponibili.

In questo contesto, **si possono distinguere tre modalità di accesso al finanziamento di strategie territoriali:**

- **accesso diretto alle risorse dell'Asse Sviluppo territoriale FESR, FSE+** per l'attuazione delle strategie territoriali rispondenti alle previsioni regolamentari nell'ambito dell'OP5 destinate ai **territori definiti eleggibili**;
- **procedure negoziali per accedere alle opportunità** offerte dai programmi regionali (FESR, FSE+, FSC, POC, FEASR, FEAMPA) a cui possono concorrere singoli enti locali o **coalizioni territoriali, con progettualità complementari elaborate in maniera organica e coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di livello sovracomunale** e comunale (ad esempio a vantaggio di ulteriori coalizioni che valorizzino il protagonismo territoriale, tra le quali i Contratti di Fiume e/o i Piani Integrati di Valorizzazione, aree a vocazione)
- **bandi o altre procedure previste per accedere ai fondi non gestiti direttamente dalla Regione**, ma programmati a livello nazionale (programmi nazionali FESR e FSE, PNRR, ecc.) o gestiti direttamente dalla Commissione europea e a cui **le coalizioni potranno concorrere** elaborando specifici progetti.

L'utilizzo sinergico dei diversi fondi è un esercizio complesso che richiede una buona capacità di programmazione a tutti i livelli anche in virtù delle diverse tempistiche e diverse modalità di accesso. Pertanto, **le strategie territoriali mantengono un orizzonte strategico e aperto**, tale da essere progressivamente aggiornate e tradotte in progettualità concrete. Al loro interno, man mano che le programmazioni dei diversi fondi entreranno in vigore, verranno definite le modalità attraverso cui attivare le progettualità integrate nel disegno complessivo. I diversi fondi hanno regole e contenuti diversi. È fondamentale che l'integrazione non si risolva in una semplice giustapposizione di progetti e interventi singoli, finanziati ciascuno con un canale diverso, ma che le strategie combinino i diversi fondi per massimizzare i risultati attesi (approccio multi-fondo) rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo (approccio multi-obiettivo).

Nella definizione della governance dell'intero impianto relativo all'attuazione delle strategie territoriali integrate, la prima riflessione da avviare riguarda la necessità di distinguere due fasi che sono da considerarsi **sincrone nella fase di avvio ma di fatto hanno tempi di sviluppo differenziati**. Nel dettaglio possiamo distinguere in:

- **FASE A** volta a elaborare i **contenuti minimi richiesti dai Regolamenti europei e gli elementi utili alla scrittura definitiva dei programmi regionali FESR e FSE+**, che devono essere approvati e notificati alla Commissione europea (entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di partenariato).

- **FASE B** volta a costruire e condividere in via preliminare **gli obiettivi e le priorità di lungo termine** di ciascuna coalizione locale che la stessa intende perseguire nell'ambito di strategie che rispondano agli indirizzi dell'agenda territoriale regionale.

La **FASE A** è una fase più operativa che **ha l'obiettivo di consentire alla Regione di giungere alla definizione dei Programmi regionali FESR e FSE +, ottemperando agli obblighi regolamentari in tema di strategie territoriali.**

Questa fase si pone come obiettivo di:

1. valorizzare le strategie territoriali, anche aggiornando e/o integrando documenti esistenti, per ridurre i tempi, semplificare gli strumenti e non disperdere l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni, sia nelle Città che nelle Aree Interne.
2. per sostenere un rapido avvio del programma, definire un primo elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo.

La **FASE B** è una fase di lungo respiro strategica da innumerevoli punti di vista perché è volta a definire un quadro complessivo che possa finalmente restituire il vero volto dell'Agenda territoriale Regionale per le aree urbane e dell'Agenda per lo sviluppo territoriale per le aree non urbane, marginali e soggette a spopolamento ed abbandono. Questa fase si pone come obiettivo:

1. il disegno complessivo delle iniziative territoriali dell'intera regione in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale
2. l'impulso a strategie promosse da coalizioni territoriali che esprimono una visione di sviluppo di medio lungo periodo condivise coerenti con gli obiettivi regionali
3. l'individuazione di progettualità mature che si candidano all'attuazione sulle fonti di finanziamento di volta in volta disponibili

La dimensione operativa delle agende (il piano degli interventi) resterà, come detto, aperta a integrazioni e rimodulazioni man mano che le diverse programmazioni regionali, nazionali ed europee entreranno nel vivo dell'attuazione. L'impianto strategico definito a priori agevolerà le coalizioni locali e la Regione nel selezionare e convogliare meglio gli investimenti futuri verso risultati misurabili e coerenti con gli obiettivi di trasformazione di lungo periodo.

In relazione agli strumenti attuativi e amministrativi si procede allo snellimento delle procedure ad oggi messe in campo, anche valutando l'opportunità di circoscrivere la definizione degli atti amministrativi in sede tecnica, per ridurre i tempi spesso troppo lunghi che si sono registrati. In tal senso, a fronte del consolidato modello di definizione degli ambiti strategici di intervento, l'accordo sottoscritto potrà prevedere una maggiore flessibilità nella definizione degli interventi e nell'adeguamento delle scelte operative sui singoli progetti, attraverso il maggiore coinvolgimento delle strutture tecniche nell'adeguamento degli ambiti d'intervento senza coinvolgere nella formalizzazione degli atti attuativi degli interventi il livello istituzionale, allorquando esigenze operative dovessero rendere necessario l'adeguamento degli interventi, si procederà all'accordo senza modifiche, avendo verificato che non si alterino gli obiettivi strategici.

In linea generale, l'attuazione e il monitoraggio delle Strategie territoriali saranno coordinati da articolazioni amministrative regionali che saranno individuate mediante specifici decreti presidenziali che di concerto con gli assessori e le direzioni generali *ratione materiae* – contribuiranno alla definizione di un quadro omnicomprensivo degli asset strategici e dei fabbisogni da poter soddisfare in maniera intersettoriale e plurifondo. La fase attuativa farà capo all'AdG PR-Fesr, che si avvarrà delle Direzioni Generali all'uopo individuate mediante decreto presidenziale, nonché del supporto dell'Ufficio Grandi Opere Regionale.

In tema di definizione della governance multilivello delle strategie territoriali e facendo riferimento sia alla fase A che alla fase B si andranno a distinguere due modelli attuativi, il primo per le Città Polo (definite Autorità Urbane, AU) il secondo per i Programmi Integrati di Valorizzazione/Masterplan e le aree interne.

La governance delle Autorità Urbane

In riscontro agli obblighi regolamentari in tema, nonché all'approccio *bottom-up* tipico delle strategie, **l'elaborazione dei documenti strategici dovrà restare in capo alle autorità locali, che ne cureranno la stesura.** A seconda del diverso grado di maturazione delle strategie, così come indicato nell'AdP, sarà anche possibile valorizzare eventuali documenti esistenti: *“per ridurre i tempi e semplificare gli strumenti, senza precludere l'attivazione di nuove ST, le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale locale potranno proseguire, migliorandole dal punto di vista tecnico e amministrativo, con gli approcci e le strategie adottate nel 2014-2020, valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni”, nelle Città, anche nel ruolo di Organismi Intermedi. Analogamente, per sostenere un rapido avvio degli interventi, le Strategie includono l'elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo, nonché la definizione chiara di modalità e risorse per la progettazione”.*

Sarà inoltre necessario per le Città polo/capoluogo che rientrino nei territori oggetto di strategie di aree vaste, garantire l'individuazione di interventi coerenti con la strategia propria del comune e rispondenti alla strategia dell'area vasta attraverso una ricaduta sull'intero territorio afferente all'area progetto.

Di seguito si esplicitano soggetti che determinano la *governance* dell'attuazione per le Strategie Territoriali delle Città Polo:

- Le **Autorità Urbane**, quali **soggetti responsabili della programmazione e gestione della strategia di sviluppo** territoriale. Si potrà inoltre conferire la delega piena delle funzioni dell'AdG, come individuate negli articoli 72-75 RDC n. 2021/106, sulla base delle previsioni dell'art. 29 comma 5 del RDC n. 2021/1060 previa verifica della capacità amministrativa, laddove richiesto dalle stesse Autorità Urbane, per espletare il ruolo di Organismo Intermedio. In particolare, le Autorità Urbane potranno essere confermate nel ruolo di OI anche in relazione alla effettiva e misurabile capacità di contribuire al raggiungimento dei target del Programma FESR 14/20, nella misura minima dell'80%. Inoltre, la dimensione finanziaria dovrà tenere in considerazione gli eventuali interventi già previsti nel corso della Programmazione 2014-20 – ancorché compatibili con le regole 2021-2027 e con gli orientamenti di chiusura del programma – e non avviati e/o ultimati. Tali interventi dovranno essere ricompresi nella dimensione finanziaria stabilita e, in nessun caso, potranno beneficiare di risorse aggiuntive.
- L'AdG FESR quale **soggetto responsabile della corretta attuazione del Programma Operativo** e le Direzioni all'uopo delegate compresa la **struttura dei controlli di primo livello effettuerà i controlli garantendo la separatezza delle funzioni.**

La governance per i Programmi Integrati di Valorizzazione /Masterplan e le Aree interne

Le aree vaste, le aggregazioni territoriali omogenee e le aree interne sono, anche attraverso l'utilizzo dei Programmi Integrati di Valorizzazione/*Masterplan*, un ulteriore strumento di sviluppo delle strategie territoriali e rispondono, anzitutto, all'esigenza di assicurare interventi a vocazione sovracomunale, in grado cioè di produrre impatti positivi su un'area più ampia, che va oltre i confini comunali e di cui, potenzialmente, beneficia l'intero territorio coinvolto nella strategia. La necessità di prevedere e attuare interventi che rispondano a tale caratteristica peculiare, impone una riflessione sull'attivazione di percorsi che garantiscano l'applicazione di una *governance* multilivello in grado di rafforzare l'incisività degli interventi valorizzando e privilegiando l'impatto sovra-comunale delle azioni messe in campo.

Nelle sperimentazioni avviate con i *Masterplan* - Programmi Integrati di Valorizzazione, si è provveduto con forme leggere di coordinamento istituzionale; con un Protocollo di Intesa che istituisce il Comitato di Indirizzi composto dai Sindaci dei Comuni interessati e la Regione.

Il Comitato di Indirizzi è supportato da un Organismo Tecnico Integrato (OTI) formato dai tecnici dei Comuni e della struttura regionale di coordinamento.

Tali organismi accompagneranno l'attuazione dei PIV verificandone la compatibilità con gli strumenti di pianificazione vigenti (territoriale e urbanistica) e con le Linee Guida del Piano Paesaggistico Regionale e, al tempo stesso, predisporranno l'organizzazione amministrativa più adeguata alla realizzazione degli interventi progettati.

Di seguito si esplicitano soggetti che determinano la *governance* dell'attuazione dei Programmi Integrati di Valorizzazione /Masterplan e delle strategie delle aree interne:

- **I comuni ricompresi dell'area progetto quali soggetti responsabili della programmazione e attuazione della strategia di sviluppo locale;**
 - Comitato di Indirizzo composto dai rappresentanti legali, o loro delegati, di ciascuna delle Amministrazioni firmatarie con compiti di coordinamento e indirizzo del piano. Il Comitato si avvale di un Organismo Tecnico.
 - L'organismo tecnico è costituito da personale tecnico individuato da ciascun sottoscrittore, cui sono affidati compiti di monitoraggio e controllo delle azioni poste in essere anche verificandone la compatibilità con gli strumenti di pianificazione vigenti (territoriale e urbanistica) e con le Linee Guida del Piano Paesaggistico Regionale. Nello specifico ricoprirà il ruolo di struttura tecnica centralizzata in grado di intercettare le risorse e procedere con l'attività avanzata di progettazione degli interventi, già previsti dal Programma territoriale.
 - L'AdG FESR quale **soggetto responsabile della corretta attuazione del Programma Operativo** e le Direzioni all'uopo delegate compresa la **struttura dei controlli di primo livello effettuerà i controlli garantendo la separatezza delle funzioni.**

Sia per l'AU che per i Programmi Integrati di Valorizzazione / Masterplan e le Aree interne l'esigenza di un miglioramento delle capacità di attuazione potrebbe trovare elemento qualificante, anzitutto, in un processo di rafforzamento della *governance* multilivello, anche attraverso il coinvolgimento diretto della Centrale Acquisti dell'Ufficio Grandi Opere. Infatti, al fine di migliorare le qualità progettuali e velocizzare la tempistica di avvio delle operazioni, evitando i ritardi connessi alle attività di progettazione delle opere, la Regione Campania attraverso **l'Ufficio Grandi Opere sarà disponibile a supportare le AU e le aggregazioni di comuni** che lo richiedano (ovvero nei casi in cui le tempistiche di attuazione del PR lo rendessero necessario), anche mediante il ricorso ad Accordi Quadro per la progettazione ex art. 54 del D. Lgs 50/2016, quali strumenti di semplificazione amministrativa.

In tal senso, l'Ufficio Grandi Opere potrà assumere anche il ruolo di centrale di committenza laddove richiesto o laddove si ravvisi una sostanziale inerzia che mette a repentaglio l'attuazione del PR. Tali aspetti e le relative modalità di intervento e/o surroga andranno, in ogni caso, definiti nelle more della redazione degli accordi da realizzarsi con ciascuno degli enti territoriali coinvolti. Per tali compiti l'Ufficio Grandi Opere regionale potrà, inoltre, avvalersi delle risorse per il rafforzamento della Capacità amministrativa previste nell'ambito dell'Asse Sviluppo Territoriale.

Si introdurrà, inoltre un meccanismo di premialità che fissi uno **step intermedio temporale** nel quale verificare l'avanzamento fisico procedurale e di spesa delle città. Questo meccanismo consentirebbe un momento di

confronto e competizione tra le città e garantirebbe alla Regione di non avere fondi bloccati per interventi che non si realizzeranno e al contempo garantire maggiori risorse a Città più performanti.

Resta inteso che, qualora dovesse emergere un fabbisogno finanziario superiore a quanto stimato per l'attuazione della strategia, connesso, tra l'altro, a un assorbimento anticipato delle risorse stanziato in ambito OP5-Asse sviluppo Territoriale, sarà possibile procedere ad incrementare gli stanziamenti con risorse a valere su fonti alternative nell'ambito della programmazione unitaria. Viceversa, nei casi in cui si rilevassero criticità tali da pregiudicare il conseguimento degli obiettivi del PR-Fesr Campania, potranno essere attivati strumenti e poteri sostitutivi da parte dell'amministrazione centrale regionale, anche volti alla revoca e alla restituzione delle risorse erogate.

Capacità amministrativa.

A fronte della forte volontà di promuovere le strategie territoriali quale modalità di attuazione, va tuttavia posto in evidenza come le stesse richiedano maggiori capacità e competenze, sia da parte della Pubblica amministrazione (intesa a livello centrale regionale e a livello di enti locali e articolazioni territoriali), sia degli stakeholder coinvolti nell'attuazione delle stesse strategie. In virtù di questo, la Regione intende accompagnare e sostenere, in tutte le fasi previste, i territori coinvolti nella elaborazione e attuazione di strategie, mediante percorsi di rafforzamento della capacità amministrativa, sia avvalendosi dell'assistenza tecnica tradizionale, sia in tutte le forme previste dai nuovi regolamenti.

La necessità di sostenere la capacità amministrativa dei territori impegnati nelle strategie territoriali risulta, analogamente pregnante sia nei contesti di aree urbane e aree vaste, che nei comuni più piccoli e dalle aree interne. Per questo si è rilevata la necessità, non solo e non tanto di una migliore e più diffusa conoscenza su contenuti, regole e procedure in tutte le fasi del ciclo di vita della strategia territoriale, quanto di disporre di sostegno operativo in fase di realizzazione. L'obiettivo è la definizione di strutture dedicate di programmazione e supporto tecnico a livello regionale destinate all'attuazione delle strategie territoriali, non disgiunte dalla previsione di presidi territoriali di sostegno e supporto alle singole strategie, anche in un'ottica di condivisione delle pratiche tra amministrazioni.

A supporto degli attori territoriali impegnati nelle ST, anche in linea con quanto previsto in seno all'AdP, si prevederanno azioni di supporto regionali per accompagnare, soprattutto nelle situazioni più fragili, processi deliberativi (ad es. la costruzione della ST in termini di obiettivi e identificazione di progettualità) o compiti tecnico-amministrativi complessi (ad es. livelli di progettazione avanzati, gestione di gare e affidamenti, attuazione e monitoraggio), anche attraverso il rafforzamento delle stazioni uniche appaltanti. A questo sarà anche possibile affiancare forme di presidio che, nell'ambito di azioni coordinate dalla Regione, possano fornire supporto alle amministrazioni locali, nell'ottica di coordinare e sostenere l'attuazione delle strategie e integrare indicazioni e attività afferenti a diversi settori dell'amministrazione, con obiettivi di semplificazione e accelerazione.

Tali azioni saranno predisposte in coerenza con le previsioni dell'articolo 3, comma 4 (a e b) del nuovo regolamento Fesr, che prevede la possibilità di specifiche e mirate azioni di rafforzamento della capacità amministrativa a beneficio degli enti coinvolti, lungo tutto l'arco di vita delle strategie (sostegno all'elaborazione, alla individuazione degli interventi, alla progettazione e alla realizzazione), in grado di consentire un migliore assorbimento delle risorse a valere su ciascun Asse.

Tali azioni si integreranno con le forme di Assistenza Tecnica – previste ai sensi dell'art. 36 del Regolamento disposizioni comuni – attuate mediante apposito Asse, che potranno in ogni caso prevedere sia interventi tesi alla preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo del programma e, nel caso specifico, delle risorse previste per le strategie territoriali, anche interventi funzionali al rafforzamento della *capacity building* dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma.